# CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO - TIROLER ETSCHLAND

# III. LEGISLATURA

## III. LEGISLATURPERIODE

# SEDUTA 148° - 148. SITZUNG 3 - 3 - 1960

## **INDICE**

Interrogazioni e interpellanze

pag. 3

Relazione della Commissione d'inchiesta nominata a sensi dell'art. 11 del regolamento su richiesta del cons. Pietro Arbanasich

pag. 28

Disegno di legge n. 131 : « Erezione in comune autonomo della frazione di S. Pancrazio del comune di Ultimo in provincia di Bolzano » pag. 29

# **INHALTSANGABE**

Anfragen und Interpellationen

Seite 3

Bericht der laut Art. 11 der Geschäftsordnung auf Verlangen des Regionalrats abg. Pietro Arbanasich ernannten Untersuchungskommission Seite 28

Gesetzentwurf Nr. 131: « Errichtung zur selbständigen Gemeinde der Fraktion S. Pankratius - Ulten, Provinz Bozen »

Seite 29



Presidente: dottor Silvio Magnago

Vicepresidente: dottor Remo Albertini

Ore 15.15

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Albertini)

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

TRENTIN (Segretario questore - D.C.): (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 2 marzo 1960.

TRENTIN (Segretario questore - D.C.): (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato.

Passiamo al primo punto dell'ordine del giorno: « Interrogazioni e interpellanze ».

Interpellanza del consigliere regionale Mitolo al Presidente del Consiglio. La leggo perchè ha avuto risposta scritta.

« Interpellanza del Consigliere reg. avv. Andrea Mitolo al signor Presidente del Consiglio Regionale

#### per conoscere

i motivi per cui non gli è stato ripristinato, insieme agli altri diritti riconosciutigli dopo la sua reintegrazione nell'Ufficio di consigliere, l'abbonamento ai quotidiani della Regione, di cui godeva prima della pronuncia di decadenza. L'interpellante chiede risposta scritta ».

La risposta del Presidente Magnago è la seguente:

« Ho ricevuto la Sua interpellanza del 29 dicembre 1959, pervenutami il giorno 30 dicembre, nella quale Lei chiede i motivi per cui non fu ripristinato a Suo favore l'abbonamento ai giornali, dopo la Sua reintegrazione nell'ufficio di Consigliere. Alla predetta interpellanza dò risposta scritta in conformità alla Sua richiesta a sensi dell'art. 106 del Regolamento interno.

Il Consiglio Regionale pronunciò nel maggio 1958 la Sua decadenza dall'ufficio di Consigliere. La S. V. continuò a percepire i giornali per tutto l'anno 1958. L'ex Consigliere prof. Maurizio Lorandi, che succedette a Lei nella carica, percepì i giornali da lui richiesti dal giugno\_1958 fino a tutto l'anno 1959 (31.12.1959). La S. V., dopo la Sua reintegrazione nell'ufficio di Consigliere, riprese la Sua attività col 1. maggio 1959.

Premetto che l'Ufficio di Presidenza non effettua, a favore dei signori Consiglieri, l'abbonamento ai quotidiani della Regione, bensì, su richiesta, l'abbonamento a due quotidiani scelti dal Consigliere interessato. Tale richiesta deve essere presentata ogni anno e non si verifica un rinnovo automatico dell'abbonamento, in quanto ogni anno potrebbe variare la scelta.

È ovvio che questo sistema è in funzione a favore di tutti i signori Consiglieri, compresi quelli che, non avendo fatto la richiesta all'inizio dell'anno, la inoltrano più tardi.

Non risulta peraltro che Lei abbia presentato alcuna richiesta, dopo aver ripreso la Sua attività di Consigliere. Naturalmente gli Uffici del Consiglio avrebbero potuto provvedere anche d'ufficio se la cosa fosse stata comunque segnalata, ma non essendo pervenuta alcuna segnalazione l'omissione non può essere imputata a nessuno ».

Interrogazione del cons. Raffaelli al Presidente della Giunta Regionale, del seguente tenore:

« Interrogo il signor Presidente della Giunta Regionale avv. Odorizzi, per sapere quali siano state — in dettaglio — le spese, ammontanti complessivamente a lire 407.712, sostenute dalla Regione e prelevate dal capitolo 31 della spesa del Bilancio di previsione 1959, per l'espletamento del concorso per l'assunzione di un (dicesi un) maresciallo di 3. classe presso il Corpo permanente dei Vigili del fuoco ».

La parola all'avv. Odorizzi.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Con D.P.G.R. 1 settembre 1958, n. 99, registrato alla Corte dei Conti il 3 ottobre 1958, registro 9 - foglio 75, l'Amministrazione regionale provvedeva a bandire un concorso per titoli ed esami a due posti di maresciallo di III. classe permanente nel ruolo (sottufficiali e vigili) del personale del servizio antincendi.

Con successivo D.P.G.R. 15 marzo 1959, n. 42, registrato alla Corte dei Conti il 27 aprile 1959, registro 4 - foglio 147, si provvedeva ad aumentare a 5 i posti messi a concorso.

In dettaglio venivano messi a concorso:

n. 3 posti vacanti nella pianta organica del Corpo

Permanente dei Vigili del Fuoco di Trento n. 2 posti vacanti nella pianta organica del Corpo

Permanenti dei Vigili del Fuoco di Bolzano.

La legge regionale 20 agosto 1954, n. 24 sul « Servizio Antincendi » all'art. 9 — ultimo comma — mentre prevede che per la nomina a maresciallo di III. classe si provveda mediante concorso per titoli ed esami « cui possono partecipare i brigadieri con almeno 3 anni di anzianità e i vice brigadieri con almeno 7 anni di anzianità », non prevede nè la composizione della commissione esaminatrice nè i programmi di esame.

Il personale avente diritto a concorrere ai posti di tale grado aveva più volte fatto presente la propria legittima aspettativa di poter essere serutinato e d'altra parte le esigenze di servizio richiedevano che i posti fossero coperti.

Ciò ha indotto la Giunta — in carenza di precise norme al riguardo — a richiamarsi, per effetto dell'art. 92 dello Statuto di Autonomia, alle norme vigenti in campo nazionale.

Il bando è stato perciò indetto con riferimento a tali norme e il Ministero dell'Interno, a ciò richiesto, designava a sensi dell'art. 28 del r. d. 16 marzo 1942, n. 699, i componenti della Commissione esaminatrice che venne successivamente nominata con decreto del Presidente della Giunta Regionale.

La Commissione di cui trattasi era così composta:

#### Presidente:

1 Vice Prefetto in servizio presso la Direzione Generale dei Servizi Antincendi;

#### Componenti:

- 1 Vice Prefetto Capo del Personale del Servizio Antincendi;
- 1 Ispettore Superiore (ex grado VII) addetto alle Scuole Centrali Antincendi;
- 1 Ispettore Superiore (ex grado VII) addetto alla Direzione Generale dei Servizi Antincendi;
- 1 Ispettore Superiore (ex grado VII) comandante di Corpo.

#### Segretario:

1 Consigliere di II<sup>a</sup> classe del Ministero dell'Interno.

La Commissione riunitasi a Trento nei giorni 6, 7, 8 e 9 aprile 1959, ha proceduto all'espletamento del concorso, dichiarando vincitori 4 candidati sui 5 partecipanti.

Ai membri della Commissione esaminatrice sono stati corrisposti i compensi previsti dalla legge 4-11-1950, n. 888 e precisamente:

- Compenso per le prove scritte e pratiche (art. 4, 1° comma, art. 5) L. 30.000
- Compenso per la prova orale (art.
  4, 4° comma e art. 5) . . . » 6.000
- Compenso per l'esame dei titoli dei concorrenti (art. 4, 2° comma e art. 5) . . . . . . . . » 1.000
- Indennità giornaliera di presenza nei locali dove si sono svolte le

prove scritte e pratiche (art. 7) » 4.500

In totale, lorde L. 41.500

per ciascun componente della Commissione, pari a nette . . . . L. 37.630

Inoltre ai membri della Commissione sono state rimborsate le spese di viaggio e liquidate le indennità di missione previste dalle vigenti disposizioni, con una spesa di circa lire 30.000 pro capite.

La spesa complessiva sostenuta dall'Amministrazione regionale per l'espletamento del concorso in questione ammonta pertanto a lire 407.012.

RAFFAELLI (P.S.I.): Ringrazio il Presidente per la risposta esauriente; voglio precisare che la mia interrogazione aveva tratto origine da un dato fornitoci dall'Assessore alle finanze che non coincide con quanto esposto dal Presidente, cioè il dato indicava proprio il concorso per un posto di maresciallo di terza e non per cinque. Comunque stando così le cose, speriamo che il corpo dei vigili del fuoco non abbia mai a dover avere bisogno di un generale perchè, con le proporzioni che si dovrebbero fare, il bilancio della Regione sarebbe scosso.

PRESIDENTE: Interrogazione del cons. Raffaelli al Presidente della Giunta Regionale:

#### Interrogazione

al signor Presidente della Giunta Regionale, avv. Odorizzi,

per sapere:

- chi sia l'avv. Arturo Piechele al quale la Giunta Regionale ha affidato un incarico retribuito permanente di consulente giuridico;
- quali siano i titoli specifici che ne hanno determinato la scelta;
- quali siano le ragioni che hanno determinato la Giunta Regionale ad attribuire a detto professionista un compenso mensile di L. 150.000, pari a quello attribuito dalla stessa Giunta e per analogo incarico al prof. Feliciano Benvenuti, ordinario di Diritto all'Università Cattolica di Milano e pubblicista giuridico di chiara fama nazionale;

E per sapere ancora se le consulenze elaborate dal predetto avv. Piechele possano essere messe a disposizione anche dei Consiglieri regionali.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): La Giunta regionale, con deliberazione n. 1229 in data 31 luglio 1958, registrata alla Corte dei Conti il 3 ottobre 1958, reg. 9, foglio 44, ha conferito, ai sensi e per gli effetti della legge regionale 5 gennaio 1954, n. 1, all'avv. Arturo Piechele, un incarico di consulenza nel settore giuridico legislativo per il periodo 1 agosto - 31 dicembre 1958.

L'avv. Arturo Piechele svolge la sua professione legale fino dall'anno 1927 in Egna e poi in Cles e ha rappresentato la Regione al Senato della Repubblica nella legislatura che ha avuto svolgimento negli anni 1953-1958.

L'esperienza acquisita con un lungo e fecondo lavoro nella professione forense e quella compiuta per il settore legislativo, in seno al Senato della Repubblica, come membro della l' Commissione (Presidenza del Consiglio e Interni) e come relatore di numerosi disegni di legge in commissione ed in aula, hanno indotto l'Amministrazione regionale, in un periodo di particolare impegno nel settore giuridico legislativo, ad avvalersi dell'opera dell'avv. Piechele.

L'incarico di consulenza è stato poi rinnovato all'avv. Piechele.

I principali incarichi svolti dal consulente nel periodo 1 agosto - 31 dicembre 1959, in collegamento con l'Ufficio legislativo e per le esigenze di diversi Assessorati regionali, sono stati i seguenti:

1) Studio dei motivi di rinvio della legge regionale concernente l'autorizzazione alla Giunta regionale a partecipare alla costituzione di una società per azioni per la costruzione e l'esercizio dell'autostrada « Passo del Brennero - Modena Autostrada del Sole ».

Studio dello Statuto della Società e dei temi legali connessi con la costituzione della Società.

2) Studio impugnazione del decreto interministeriale 22 giugno 1958 n. 33, con il quale veniva concessa all'I.N.D.E.L. una grande derivazione dal Rio Selva dei Molini, per produzione di energia elettrica, disattendendo la domanda di derivazione fatta dalla Società Pusterese di Elettricità.

Venne esaminata e studiata a fondo la possibilità di un intervento della Regione nel procedimento di impugnazione, prendendo contatti con la S.P.E. e con l'avv. Leiter di Brunico. La questione è stata poi definita stragiudizialmente fra le due Società.

Il consulente ha seguito tutti gli sviluppi della trattazione di questa pendenza.

- 3) Esame e studio preparatorio relativo al disegno di legge concernente la « Istituzione degli organi di giustizia amministrativa di primo grado nella Regione Trentino Alto Adige; intervento a varie riunioni e ripetuti esami del testo e formulazione di norme.
- 4) Esame e studio del disegno di legge regionale avente per oggetto: Procedura di impianto e tenuta dei libri fondiari, ferroviari e montanistici; (discussioni e convegni con l'Ispettore del Libro Fondiario e con l'Assessore competente; relazione al Signor Presidente della Giunta; redazione emendamenti; discussione sugli stessi; compilazione di un nuovo testo con modifiche alla relazione).
- 5) Studio e preparazione del progetto di legge regionale concernente « norme di polizia mineraria » (intervento a numerose riunioni prepatorie con l'Assessore e col consulente tecnico ing. Milocco; compilazione del disegno di legge e della relazione; esame del regolamento e note sullo stesso).
- 6) Esame questione concernente le leggi dello Stato che attuano provvidenze economiche in settori di competenza della Regione; intervento a riunioni con gli Assessori di settore, col dr. Cesareo; estensione di relazione.
- 7) Studio questione giuridica relativa al ridimensionamento della Ferrovia locale Lana Postal - Lana di Sopra, con estensione dettagliato parere, brevi contatti con gli uffici dell'Assessorato.
- 8) Studio e redazione di un disegno di legge regionale concernente: « Norme per l'esercizio di funzioni amministrative della Regione, delegate

alle Province, ai Comuni e ad altri enti locali ».

- 9) Esame e studio delle varie vertenze relative all'attraversamento delle Foreste demaniali regionali con elettrodotti e convegni con i funzionari.
- 10) Parere sulle competenze della Regione in materia di polizia delle miniere e delle cave.
- 11) Studio sul « Decentramento amministrativo mediante delega di funzioni amministrative della Regione, a sensi dell'art. 118 della Costituzione.

Queste sono le collaborazioni di maggior rilievo date dal consulente, devo però precisare che l'opera del consulente è stata anche particolarmente attiva in quella che è la consulenza corrente dei temi che man mano vengono a presentarsi di minore portata e con carattere di dettaglio, in quanto il consulente ha assunto l'impegno di essere presente in sede nell'ufficio legislativo della Regione periodicamente, almeno due giorni alla settimana, in media. Il compenso al consulente è stato fissato in relazione alla intensità e molteplicità di questi incarichi, tenuto conto che dovrebbe venire settimanalmente in ufficio e che avrebbe anche incontrato delle spese relative ai suoi trasferimenti. Il fatto che il compenso sia uguale a quello dato ad altri professionisti del settore giuridico, esattamente al prof. Benvenuti, non deve meravigliare, si tratta di prestazioni di tutt'altra natura, con diverse forme, con impegno e con intensità div⊦rse. È certo che se le prestazioni fatte dal consulente avessero dovuto essere compensate a tariffa, la spesa sarebbe stata in volume superiore. L'attività di consulenza, offerta dall'avvocato Piechele si è rivelata utile all'amministrazione, preziosa per l'accuratezza degli studi, per la diligenza ed il valore delle conclusioni a cui il consulente è arrivato. Con ciò mi pare di aver risposto a tutte le domande, restando inteso che chiunque voglia vedere qualcuno di questi lavori non ha che da chiederlo e l'avrà senz'altro a disposizione.

RAFFAELLI (P.S.I.): Grazie.

(Assume la Presidenza il Presidente Magnago)

PRESIDENTE: Interrogazione del cons. Raffaelli all'Assessore dell'industria, commercio e trasporti:

- « Interrogazione al signor Assessore dell'industria, commercio e turismo, per sapere:
- quali siano in conformità a quanto pubblicato nell'opuscolo « Operare nel Trentino-Alto Adige », edito a cura dell'Assessorato industria, commercio e turismo — le effettive disponibilità di energia elettrica per gli eventuali nuovi impianti industriali (intendo dire le disponibilità libere e non quelle impegnate dai contratti in atto);
- e su quali dati si fondi la previsione indicata nel citato opuscolo di una ulteriore producibilità di 4 miliardi di Kwh di energia idroelettrica, dato che, nell'opuscolo diramato contemporaneamente e riproducente la conferenza tenuta dal Presidente della Giunta al Convegno UCID del 29 novembre 1959, tale ulteriore producibilità è indicata non in 4 ma in 3 miliardi di kWh.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo - D.C.): Ho raccolto presso le fonti competenti gli elementi di risposta alla interrogazione del Consigliere Raffaelli e cioè presso quelle stesse fonti che in precedenza avevano fornito all'Assessore i dati trovati contrastanti. Va inzitutto detto come il richiamo al dato della producibilità di energia elettrica in Regione non possa che avvenire per grandi linee e con evidente approssimazione in quanto una indagine precisa risulta difficile. Ma d'altro canto c'è un margine di opinabilità e che discende da una valutazione soggettiva dell'utilizzazione della situazione di fatto e cioè delle fonti di sfruttamento esistenti in Regione; due sono cioè i criteri che contraddistinguono l'opinione dei tecnici;

- a) energia producibile sulla base delle risorse idroelettriche tecnicamente utilizzabili e tenendo per buoni i numerosi progetti di larga massima predisposti in materia; tenendo presente che in futuro ogni anche piccola risorsa dovrà essere usata o sfruttata;
- b) energia producibile utilizzando le risorse idroelettriche economicamente convenienti, in relazione ai costi ed alla opportunità di avviare invece la costruzione di impianti termici trascurando

di ricorrere a determinati accorgimenti per un minuzioso sfruttamento di tutti i bacini e corsi d'acqua ancora potenzialmente utili. Considerata la cosa sotto il primo profilo, ad esempio, l'ing. Brentel indica in 4.600.000.000 di kWh l'energia ancora producibile, mentre altri tecnici usano criteri più prudenziali, con una valutazione attuale delle possibilità e della loro economicità attuale, e perciò sotto il secondo profilo, può risultare senz'altro centrato l'indice dei 3.000.000.000 di kWh indicati dal Presidente Odorizzi.

Niente posso dire per il grado di impegno delle singole società produttrici e la reale messa a disposizione di quote di energia perchè sono trattative che possono essere curate dagli interessati e mutare le situazioni a seconda del prezzo che ogni società utente è disposta a pagare.

RAFFAELLI (P.S.I.): È evidente che non posso rispondere, come ho risposto all'ultima interrogazione al Presidente della Giunta, con un « grazie » ed accontentarmi di questo. Sono due questioni evidentemente di natura e di portata ben diversa, e se anche il grazie non esprimeva una piena soddisfazione nel merito delle deliberazioni della Giunta, e che la Giunta ha diritto di prendere, era, ripeto, la chiusura, per conto mio, di una questione. Cosa che non posso dire della questione sollevata con l'interrogazione rivolta all'Assessore Berlanda. Come si fa a dire su questo secondo punto non posso rispondere, dipendendo la disponibilità da contratti in atto, da libere trattative? quando si tratta in fondo di uno dei dati che dovrebbero essere considerati fondamentali per chi voglia, anche timidamente ed anche modestamente, dire una parola, impostare una azione nell'indirizzo di una maggiore industrializzazione. In altre parole come si fa a dire: promuoviamo lo sviluppo industriale; se ci sarà energia elettrica disponibile a condizioni tali che quelli che vengono le trovino accettabili, adatte, bene; se non ci sarà non dipende da noi, è un dato che ci sfugge, perchè l'energia elettrica è dei produttori privati e noi non possiamo sapere gli impegni che essi hanno. Se cominciamo a proclamare il nostro agnosticismo o la nostra impotenza di conoscere in questa materia, cominciamo già con il partire da un terreno di completa rinuncia! Ma c'è qualche cosa di più grave. Come si fa, sapendo che le cose o ritenendo che le cose stiano come mi ha detto in questo momento l'Assessore all'industria e commercio, a pubblicare a nome dello stesso Assessorato un invito ad operare nel Trentino - Alto Adige e diffonderlo, come suppongo, nelle altre regioni presso le categorie economiche e industriali, a diffondere un opuscolo ufficiale, fatto secondo le ultimissime tecniche pubblicitarie, fatto fare da specializzati, e cominciare con una grossissima bugia? Non siamo dei bancarellisti di piazza, quelli si possono permettere certe cose. Chi ha una bottega entro il muro comincia già ad avere degli obblighi di serietà. Mi sovviene proprio un'esperienza fatta personalmente una volta che a Firenze, inesperto completamente di gioielleria, provvisto di scarsissimo denaro, sono entrato in Ponte vecchio a comperare un sottilissimo braccialetto d'argento per la mia ragazza, che allora era ancora la mia ragazza. Poi ho chiesto se mi potevo fidare, se fosse proprio argento e quello mi disse: « Chè, ho la bancarella forse? Siamo qui, io ed i miei antenati da 300 anni e speriamo di rimanervi ancora '! Mi ha insegnato una certa tecnica commerciale che dovrebbe presiedere anche gli enti pubblici. Come fa un ente pubblico a dire « disporrete di ampie fonti di energia elettrica » come titolo, elencare quali sono le produzioni globali, elencare ed indicare quale è l'ulteriore producibilità, scegliendo la cifra superiore delle due possibili, la maggiore, dire queste cose, indicare fra le altre caratteristiche del mercato idroelettrico della Regione la presenza in primo luogo della centrale di S. Floriano, indicare la produzione della energia elettrica fatta con il concorso della Regione, e poi, quando riassumiamo, dire « non sappiamo quale sia la disponibilità di energia elettrica ». Se permette, Assessore, non la prenda per il verso cattivo — creda che da parte mia è un discorso da uomo a uomo — per conto mio, se non ho frainteso, è indice di poca serietà, insomma sono bugie dalle gambe corte . . .

BERLANDA (Assessore, industria, commercio, turismo - D.C.): Aspettiamo i frutti.

RAFFAELLI (P.S.I.): Se dite che avete am pie fonti di energia elettrica, le ampie fonti ci sono,

ma qui c'è il verbo « disporrete ». Affermate e promettete che questa gente disporrà di ampie fonti di energia elettrica.

Che cosa voleva dire?

Che se viene un'industria dispone dell-fonti non ancora sfruttate? Penso che sarebbe un imbroglio anche peggiore. Secondo la logica corrente « disporrete di ampie fonti di energia » vuol dire che disporrete di ampie forniture di energia già prodotta, già in produzione, perchè non c'è bisogno di far reclame ai produttori di energia elettrica; se ci fossero sfruttamenti ancora convenienti, e in quanto ci siano sfruttamenti ancora convenienti state tranquilli che non avrebbero bisogno di incitamenti. Ecco il senso della mia interrogazione: vedere se dietro queste informazioni si poteva sapere qualcosa di più, anche perchè c'è il fatto che in questo periodo, in materia di disponibilità di energia elettrica, abbiamo avuto tutti quanti delle cattive notizie. Volevo vedere se l'impressione negativa, che a me ed a molti altri hanno fatto le cattive notizie che tutti conosciamo, poteva essere corretta da una sua indicazione, che non ho avuta per cui mi devo dichiarare ampiamente insoddisfatto.

PRESIDENTE: Interpellanza del cons. Raffaelli al Presidente della Giunta Regionale:

Il sottoscritto desidera interpellare il Signor Presidente della Giunta Regionale per sapere:

- se la Giunta abbia preso atto dell'esito della causa che pendeva davanti alla Corte d'Appello di Milano fra le amministrazioni comunali di Rovereto e Riva e la Società Idroelettrica « Ponale »;
- se abbia valutato, da sola o assieme ai rappresentanti delle amministrazioni interessate, l'entità delle conseguenze negative che incombono sull'economia delle due città e delle zone che gravitano su di esse:
- se non ritenga dovere dell'amministrazione regionale indicare tempestivamente — per la tranquillità delle popolazioni interessate — le iniziative che essa certamente intende assumere per fronteggiare, adeguatamente e prima che sia troppo

tardi, la situazione, in modo da evitare che anche un solo posto di lavoro venga compromesso in conseguenza della nuova situazione.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Rispondendo alla prima domanda: la Giunta ha preso atto dell'esito della causa che è pendente davanti alla Corte di appello di Milano fra le amministrazioni comunali di Rovereto e Riva e la Società idroelettrica Ponale. In questa sentenza si è praticamente deciso quanto segue: È stata dichiarata la nullità del lodo arbitrale 18 dicembre 1951 che è intervenuto fra la Ponale e le due Aziende, che erogano l'energia elettrica per conto del comune di Rovereto e di Riva. La società Ponale è stata dichiarata tenuta a fornire alle Aziende Municipalizzate di Riva e di Rovereto per i loro fabbisogni la differenza tra la produzione effettiva netta di energia elettrica ed il quantitativo di energia impegnato complessivamente nelle forniture bloccate alle società « Adriatica di Elettricità », « Emiliana di Esercizi Elettrici » e « Elettrica Bresciana», differenza che ammonta, in un anno, ad un quantitativo medio di kWh 30.000.000 (trenta milioni). L'Azienda Municipalizzata di Riva risultò soccombente nella pretesa di ottenere dalla Società «Ponale» la fornitura di energia occorrente per soddisfare le utenze site nel territorio dell'ex Comune di Nago-Torbole. La domanda della Società « Ponale » diretta alla declaratoria di cessazione di efficacia dei patti di rispetto di zona contenuti nei contratti stipulati nel 1932 con le Aziende ed i Comuni di Riva e di Rovereto, è stata respinta e quei patti sono stati dalla Corte d'Appello ritenuti efficaci ed operanti vincolanti anche attualmente. È stata respinta l'estromissione dal giudizio della Società Adriatica di Elettricità, della Società Emiliana Esercizi Elettrici e della Società Elettrica Bresciana e questo non aveva incidenza concreta se non nel rapporto procedurale. Fu poi ordinata una ulteriore istruttoria per la quale sono state impartite immediatamente le disposizioni da parte dell'autorità giudiziaria stessa, cioè da parte della Corte di Appello. L'ordinanza dice: « Ritenuto che, con sentenza non definitiva resa in data odierna, questa Corte, respinte le eccezioni preliminari sollevate dai Comuni di Rovereto e Riva, nonchè dalle relative Aziende Municipalizzate, ha

pronunciato in ordine ai quantitativi di energia elettrica che la Società Ponale è tenuta a fornire alle Aziende suddette, disponendo, tra l'altro, la prosecuzione del processo per le questioni relative alla determinazione del prezzo dell'energia elettrica fornita e fornenda da parte della Società Elettrica Ponale; considerato che la domanda di quest'ultima, relativa alla determinazione del prezzo base dell'energia fornita dal 1° gennaio 1948 in poi e da fornirsi d'ora innanzi, postula, necessariamente, un accertamento sulla natura economica del prezzo di Cent. 10 per kWh, convenuto nei contratti dal 1932, occorrendo, cioè stabilire se trattasi, oppure no, di prezzo c. d. di favore, in quanto inferiore alle normali tariffe;

che tale accertamento — il quale implica una approfondita indagine economica non solo mediante esame comparativo dei prezzi dell'energia elettrica corrente all'epoca (ottobre-novembre 1932) ma anche attraverso l'analisi di tutti i fattori economici che, eventualmente, ebbero ad influire sulle condizioni contrattuali, incluso il prezzo dell'energia — deve essere necessariamente condotto con lo ausilio di consulente tecnico; che al consulente sarà, altresì, demandato di accertare l'ambito ed i dati tecnico-economici, in correlazione ai provvedimenti del C.I.P. in materia, del chiesto adeguamento dei prezzi da parte della Società Ponale e quant'altro necessario per acquisire utili elementi di giudizio sul punto in esame; che le parti vanno rimesse innanzi all'Istruttore, il quale disporrà per la esecuzione della consulenza tecnica ». La Corte si riservò la pronuncia sulle spese a quando potrà essere pronunciata la sentenza definitiva.

Come l'interpellante rileverà già dalla sintetica lettura del dispositivo della sentenza e dell'ordinanza istruttoria, la causa in questione fu veramente una causa complessa, lo fu anzi molto di più di quanto non appaia da quel poco che ho detto. Proprio in questi giorni sono riuscito a farmi pervenire anche il testo intero della relativa sentenza, una sentenza ponderosa. In una situazione contenziosa del genere la prima cosa da fare è un esame approfondito delle posizioni giuridiche che sono in causa al fine di stabilire se e come convenga giovarsi dei gravami che la legge consente, nel caso concreto del ricorso in Cassazione. È evidente che

questo esame non è esame che possa compiere l'amministrazione regionale, ma i due comuni, opportunamente affidatisi ad un collegio di difesa, che mi sembra composto di persone circa l'abilità delle quali non ho motivo alcuno per dubitare. Secondo il parere di questo collegio di difesa, i due comuni deliberarono di ricorrere in Cassazione. Secondo il parere dei difensori quel ricorso dovrebbe avere anche molte buone probabilità di riuscita. Ci pare dunque che la situazione non possa essere considerata in nessun modo come risolta e che si devono attendere gli sviluppi ulteriori relativi alla contestazione. Tuttavia, siccome le cause sono cause. e nessuno è in grado, se non in rarissimi casi, di poter prevedere in forma certa quale sarà l'orientamento della Corte di Cassazione, è senza dubbio un dovere di prudenza delle due amministrazioni comunali vedere fin da questo momento quale situazione si determinerebbe se la pronuncia della Corte di Cassazione dovesse essere conforme alla pronuncia della Corte di Appello. Ed in tale senso le due amministrazioni comunali stanno lavorando, ed i rispettivi consigli comunali dovranno esaminare la situazione. L'amministrazione regionale ha già dichiarato all'una ed alla altra amministrazione che sarà ben volentieri al loro fianco quando avranno maturato le loro decisioni ed i loro intendimenti, quando avranno studiato le loro possibilità.

Questo ripeto anche senza attendere il risultato della sentenza della Corte di Cassazione.

RAFFAELLI (P. S. I.): Di nuovo, per me, nella risposta del signor Presidente della Giunta c'è stata tutta la parte dettagliata, almeno relativamente dettagliata, relativa allo svolgimento della causa e ai particolari della sentenza. Aspetti però che mi interessavano solo marginalmente in quanto non era questo che avevo chiesto e non era su questo che vertiva particolarmente la mia curiosità o il mio interesse. Quello che sarà l'esito definitivo dell'ulteriore ricorso in Cassazione può essere valutato meglio da lei che da me, come uomo di legge; certo che nessuno ha in tasca l'esito di questa causa. Ci sono dei pessimisti ad oltranza anche negli ambienti vicini allo stesso collegio di difesa, ci sono degli ottimisti. In fondo è un lavorare su

delle ipotesi che ciascuno ha il diritto di fare. La mia interrogazione aveva un fine ben più preciso: quello di vedere quale azione o quale piano, chiamiamolo così anche se la parola è sproporzionata all'entità della cosa, la Giunta abbia e se lo abbia nell'ipotesi che la causa venga persa definitivamente anche in Cassazione e direi anche nell'ipotesi di un esito favorevole. Il Presidente dice: attendiamo l'esito della sentenza e poi vedremo il da farsi. Un cenno in questo senso è già fatto. Ora di palazzi del diavolo nati in una notte ce n'è une solo, non soltanto in tutta Trento ma in tutta Italia, centrali elettriche del diavolo non ne conosco. Voglio dire che il rimedio a problemi di questa natura deve essere preventivo, cioè deve essere un'operazione profilattica preventiva. Ora è noto --- mi pare che le valutazioni possono divergere sul quantum, ma non possono divergere sul fondo — è noto che nella zona basso Trentino siamo già - anche in regime di concessione speciale da parte della Ponale, ante sentenza della Corte di Appello di Milano — siamo già in difficoltà quanto a disponibilità di energia elettrica. Pensiamo solo alla cartiera di Riva, problema sul quale qui abbiamo discusso e che è tuttora aperto, anche se non lo solleviamo in questo momento, è aperto e lei lo sa più e meglio di me. Rovereto credo che abbia raggiunto il limite, perchè ritira l'energia dalla SIT a condizioni che l'Azienda elettrica municipalizzata, ritiene particolarmente onerose, Rovereto è in lotta con Verona per il problema dello sfruttamento del ramo di Terragnolo del Leno. Guardi, Presidente, quello al quale vorrei arrivare, e — saremmo in molti a desiderare che ci si arrivasse, ed i roveretani per primi, e quelli del suo partito insieme agli altri, se devo credere alle relazioni e alle cronache dei giornali che hanno riportato lo svolgimento di un'assemblea e di una riunione del Consiglio comunale del 22 febbraio scorso, presente il Presidente dell'Azienda elettrica di Rovereto, il Senatore Spagnolli — se devo credere a tutte queste cose, saremmo in molti ad attenderci che un giorno la Giunta, un giorno non troppo tardi, si mettesse in questo ordine di idee: di tendere la mano a Rovereto con criteri un po' assomiglianti a quelli con i quali ha teso la mano per esempio al comune di Trento. Non ho niente in contrario che al comune di Trento vengano fatti determinati

trattamenti, - sono cittadino del comune di Trento, sia pure di importazione, sia pure proveniente dal sud del Trentino, ma pago le tasse a Trento ed eleggo e voto a Trento, — però non mi pare giusto da un punto di vista più largo che non sia quello comunale. Trento, mettiamola come vogliamo, attraverso la SIT, attraverso il gioco SIT-Avisio ed Avisio-Regione, ha avuto ed ha effettivamente il godimento dell'azione regionale in una maniera massiccia, non solo il miliardo della Regione conferito alla società Avisio in contanti come quota capitale, ma attraverso l'opera e l'intervento autorevole del Presidente della Regione, proprio come Presidente della Regione, oltre che come avv. Odorizzi, particolarmente introdotto negli ambienti romani, e abile a sostenere le tesi, ma che come Presidente della Regione ha avuto una parte determinante per ottenere la concessione all'Avisio in concorrenza con la STE, ha avuto parte determinante nei finanziamenti su di una legge che era, mi pare, la legge del 1950-51, che era stata fatta non per l'Avisio, ma per tutti. Che gli altri non ne abbiano fruito può essere colpa degli altri, ma che ne abbia fruito particolarmente la società Avisio è una cosa che, volutamente o non volutamente, va a favore particolare di Trento. Ora Rovereto, per le ultimissime disponibilità di sfruttamento dell'energia elettrica che ci sono nella zona, si deve mettere in concorrenza con Verona, dopo aver perduto, per colpa di amministratori suoi e non per colpa della Giunta regionale, lo sfruttamento del Leno di Vallarsa, e si vede nelle condizioni di dover trattare con Verona per lo sfruttamento del residuo torrente del Leno. Sappiamo che cosa vuol dire trattare fra la pecora e il leone, fra l'agnello ed il lupo. L'abbiamo imparato all'asilo ed alla prima media, quando abbiamo cominciato a compitare le favole di Esopo, tradotte da Fedro. È una trattativa del tutto particolare. Rovereto, senza possibilità economiche, Rovereto con una rappresentanza anche centrale che oggi non è più tale da potersi comparare a certi rappresentanti che hanno a Verona. Ma lì vedrei l'iniziativa. Rovereto lo ha pure chiesto, se non sono bugie quelle che dice il sindaco di Rovereto, o il direttore dell'azienda elettrica, non vorrei confondere, e quelle che dicono gli altri cittadini ed industriali di Rovereto, il senatore Spagnolli, che hanno pure detto in qualche modo di

desiderare, se non hanno chiesto ed implorato, lo intervento della Regione. Mi pare che lì si possa intervenire. Siccome, ripeto, non considero nè soddisfacenti le risposte del Presidente della Giunta, nè chiusa la partita, — d'altra parte non intendo approfittare ora della distrazione del Presidente del Consiglio che mi ha lasciato andare oltre ai 5 minuti, — dico ai signori della Giunta che su questo tema ritorneremo in maniera più impegnativa prossimamente, perchè non possiamo lasciare le cose così, con una vaga promessa di intervento, se e quando ci sarà bisogno, perchè il bisogno c'è fin da adesso e c'è da un pezzo.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Cons. Raffaelli, mi sembrava di aver chiaramente espresso questo concetto. La materia della causa è affidata a un collegio di difesa al quale noi non ci possiamo e non ci dobbiamo sostituire. Quel collegio di difesa ha affermato, così mi è stato riferito, (non ho trattato personalmente con gli avvocati che discutono questa causa) che la posizione dei Comuni in terza istanza è buona. Quindi, ho detto, vediamo che cosa la Cassazione dirà perchè da una soluzione che fosse perfettamente favorevole alle istanze di Rovereto e di Riva da parte della Cassazione la situazione apparirebbe totalmente diversa da quella che si delineerebbe ove ci fosse un insuccesso. Ma ho anche subito aggiunto che ho consigliato e stimolato le amministrazioni comunali interessate ad esaminare la situazione fin da questo momento, attraverso i loro organi, perchè si preveda anche la possibilità di una soccombenza in causa e perchè ci si trovi preparati nell'eventualità che quella soccombenza diventi realtà. Ho aggiunto che l'amministrazione regionale è disposta a mettersi al servizio, per quello che da essa possa dipendere, al fine di facilitare la soluzione del problema secondo le direttrici e con elementi che i comuni interessati, che non sono tuteiati da noi, e sono autonomi, devono studiare e devono venire a proporci. A meno che non vengano ad affermare la loro incompetenza e la loro incapacità a fare queste cose, ma non credo che sia così. Per quanto riguarda la volontà di aiutare la iniziativa di Rovereto, come è stata aiutata l'iniziativa dell'Avisio, od altro, mi sembra di avere già avuto occasione di dire al Consiglio che il Sindaco di

Rovereto venne qui proprio mentre si volgeva una nostra seduta, per esporre le possibili evoluzioni del tema, in modo particolare dal momento in cui il comune di Verona aveva presentato la richiesta per l'utilizzazione integrale del Leno di Terragnolo, incompatibile con il progetto per il quale ci eravamo battuti in precedenza, difendendo il comune contro Verona e ottenendo l'annullamento dell'istruttoria di Verona. Risposi allora al Sindaco che nella misura in cui fu aiutata Trento, con cui verrà aiutata Bolzano e Merano per la soluzione dell'Azienda elettrica consorziale, nella stessa misura, per quanto ci riguarda, pur trattandosi di una città meno importante, saremo sempre pronti ad intervenire.

PRESIDENTE: Interrogazione del cons. Raffaelli diretta all'Assessore dell'industria, turismo, trasporti:

« Interrogazione al signor Assessore dell'industria, commercio, turismo e trasporti per sapere:

- come egli spieghi il fatto che i servizi di trasporto persone effettuati sulla linea Rovereto-Trento e viceversa danneggiavano le FF.SS. fino a quando erano in concessione alle ditte Canobbio di Riva e Peterlini di Avio, mentre ciò non avviene più da quando la concessione è stata data alla S.A. Atesina;
- come egli giudichi agli effetti della bontà dei servizi — la serie di disagi che ne è derivata per i viaggiatori e — agli effetti morali — il trucco degi orari e delle indicazioni di percorso esposte sui pullmans dell'Atesina, atte a trarre in inganno i viaggiatori stessi;
- se possa e intenda ed eventualmente come — porre rimedio alla anormale situazione in atto ».

RAFFAELLI (P.S.I.): Desidero illustrare brevemente, a differenza delle altre, questa interrogazione, perchè non vorrei essere frainteso. Voglio dire prima di tutto una cosa. Io non ho niente in particolare contro l'Atesina. Ho i miei conti particolari come utente del tram, ma questi me gli faccio fuori con l'Atesina, perchè non nè ha certo colpa l'ex Assessore dei trasporti. Non ho niente

contro l'Atesina per il fatto che sia un'azienda pubblica che tende ad allargare il suo ambito di attività perchè sono fondamentalmente favorevole alle aziende pubbliche piuttosto che private, anche se le aziende private con le quali non va d'accordo il partito e l'idea alla quale io credo non sono le aziende di modesta entità come quelle private che ci sono qui in causa. E voglio ancora ricordare che se ho fatto l'interrogazione, è stato proprio per ripescare una interrogazione che aveva fatto a suo tempo e molto per tempo il collega Corsini, prima che la concessione all'Atesina fosse data, interrogazione fatta in Provincia e alla quale si rispose: « l'Atesina? chi l'ha mai sentita nominare? ». Invece è successo che proprio all'Atesina è stata data la concessione e si sono verificati gli inconvenienti. Ora gli inconvenienti sono stati resi noti dalla stampa, e consistono nel fatto che le corriere dell'Atesina non possano fare il servizio intero fra i due capolinea e abbiano la targa — questo l'ho controllato anch'io — scritta con parole molto più piccole « servizio intermedio », che per me che non sono laureato in lettere italiane ma ho fatto 10-15 anni di scuola, se non me lo avessero spiegato non sapevo che cosa vuol dire. È un'espressione tecnica. Servizio intermedio vuol dire che il tale che vede « Trento - Rovereto » sale sulla corriera, come è stato descritto molto bene anchedai giornali, sale sulla corriera, quando è su chiede il biglietto per Rovereto e gli dicono « no », glielo posso fare solo per Sant'Ilario ». « Ma io devo andare a Rovereto ». « No, lo dobbiamo scaricare a Sant'Ilario ». Sicchè quello, per arrivare a Rovereto, prende la corriera dell'Atesina, lo smontano a Sant'Ilario, paga la tariffa intera, fra il resto, a Sant'Ilario aspetta la corriera o della Cannobbio o del Peterlini che hanno avuto degli orari ritardati di cinque minuti rispetto a quelli dell'Atesina, e risale per andare a Rovereto. Quelli là, gli dicono: guardi che noi a Rovereto non possiamo fermarla, cioè non possiamo staccare il biglietto per Rovereto ma glielo dobbiamo dare per la prima stazione dopo Rovereto, cioè Lizzanella. Quindi paga il biglietto per Lizzanella di straforo e in barba ai regolamenti per bontà loro lo calano giù a Rovereto, perchè se no dovrebbe fare tre-quattro chimoletri a piedi. Ecco uno degli inconvenienti.

Ho detto quello del prezzo. Adesso le tariffe precise non le ho qui, però so di poter affermare, in base a dei dati che non ho conservato, che con questo sistema dell'Atesina che porta i viaggiatori fino a 19/20 della strada, se vogliono fare l'ultimo ventesimo, finiscono con pagare di più. Altri inconvenienti mi sono stati segnalati, dei quali. ometto solo la data per evitare che a pagare in definitiva sia il solito pantalone dell'autista che quel giorno era di servizio, però sono in grado di dimostrare con le date precise. Questa corriera dell'Atesina, in una domenica di uno dei mesi appena trascorsi, ha fatto a Calliano ben due soste: una per far scendere il bigliettario alla macelleria a prendere la carne per la moglie o per quella dei suoi amici, ed i viaggiatori hanno aspettato il tempo che è stato necessario per l'acquisto della carne, poi, siccome questo autista o fattorino che fosse, ha delle tendenze filantropiche, si fermò anche alla farmacia per comperare delle medicine per gli amici, ed i viaggiatori hanno atteso. Normalmente poi capita questo: che al bivio di Calliano per Folgaria, le corriere dell'Atesina aspettano le loro consorelle che dovrebbero arrivare dalla Folgaria; se la consorella arriva in tempo c'è la coincidenza, c'è lo smistamento delle persone, se invece è in ritardo per la neve, le strade brutte ecc., aspettano 10-15 minuti e poi si rassegnano ad andarsene. Ora mi pare che non si sia provveduto sotto il profilo dei miglioramenti dei servizi. Sono cose che vanno dette perchè l'Atesina è una società che non si dovrebbe poter permettere questi disguidi e queste cose. È una società che ha il dovere di essere seria, è una società che trasporta non so se i sette decimi o giù di lì della gente che si fa trasportare sugli automezzi in Provincia di Trento, è una società a partecipazione o a proprietà totalmente o quasi totalmente pubblica, quindi ha dei doveri particolari. Poi vorrei sapere, precisando meglio quelle che sono le interrogazioni, che valore hanno i documenti che la società Cannobbio ha fatto pervenire all'Assessorato nei quali dimostra, almeno secondo il mio giudizio riesce a dimostrare abbastanza bene, che una concessione di fatto le era stata consentita per una serie lunghissima di anni, e che la concessione formale di diritto non l'ha avuta proprio per ripetuto consiglio in con-

trario da parte dell'Assessorato. Perchè la Cannobbio afferma e scrive questo, riassumendo molto brevemente un mazzo di carte che non sto qui a leggere, afferma sostanzialmente che il servizio è iniziato su ordine delle autorità nel 1944, ammettiamo che sia un'autorità che è scaduta da tempo per fortuna, ma successivamente lo ha esercitato di fatto, ha richiesto ripetutamente di avere una concessione regolare e questa sarebbe stata sconsigliata, perchè non indispensabile. Premessa questa illustrazione sono tutto orecchie.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo - D.C.): Devo rispondere in due rate, perchè l'illustrazione impone una certa premessa che non ho scritto. Rispondo perchè è una gestione passata, ma ancora una volta si dimostra valido quello che ho affermato l'altro giorno: che i Consiglieri regionali non desiderano informazioni di prima mano, ma di terza mano. Cioè a loro sono sufficienti le notizie di giornali, più o meno polemiche, e più o meno interessate. Anche in questo caso calza bene la faccenda. Se il consigliere avesse detto: vado dove ci sono le carte, e chi è responsabile me le deve mostrare tutte, facendomi vedere i decreti di concessione delle società interessate, forse i giornali sarebbero stati più comprensibili. Perchè al signor Consigliere regionale che fosse venuto in Assessorato gli si sarebbe mostrato il decreto di concessione della Peterlini, il decreto di concessione della Rovereto-Riva, i decreti di concessione dell'Atesina da Trento a Mattarello-Calliano-Folgaria, cioè il decreto della prima metà del percorso, e i decreti esistenti per l'Atesina da Rovereto a Volano-Calliano-Folgaria per la seconda metà del percorso. Con l'occasione forse l'Assessore competente avrebbe avuto modo di illustrare due cose a chi domandava: primo, la legge che regola le concessioni automobilistiche e che non è in facoltà dell'Assessore di violare; secondo, avrebbe dimostrato che esistendo un comitato costituito con norme di attuazione le per concessioni automobilistiche che deve dare un parere - parere dal quale la Giunta non può discostarsi se non motivando seriamente la modifica del parere di un organo tecnico costituito con decreto ministeriale, — forse le cose avrebbero preso le loro più

reali proporzioni. Perchè la tolleranza per non imporre disagi alle popolazioni non significa che si possa continuare a violare la legge, anche perchè ad un certo momento le società interessate perdono la pazienza, ricorrono al Consiglio di Stato ed il Consiglio di Stato dà torto all'amministrazione. Ora la direttiva che ho sempre avuto dalla Giunta a questo proposito è questa: fare le cose in modo che ricorrendo uno degli interessati al Consiglio di Stato, la Giunta non rimanga mai soccombente per una procedura inesatta o per altre faccende. Da questo punto di vista è molto più semplice. Nel caso in particolare dopo diffide varie, dopo lo studio della situazione, si è venuto a concludere che richiedendo le popolazioni da Sant'Ilario a Trento un collegamento da e per Trento si doveva assolvere all'esigenza. Perchè il tema iniziale è questo: hanno o non hanno diritto le popolazioni da Sant Ilario in su di collegarsi con Trento e di tornare con orari frequenti, con corse comode e con autocorriere che non arrivino già piene nella loro località? La risposta dei sindaci è: Sì, noi vorremmo un servizio per noi di Sant'Ilario in su che ci colleghi con Trento e ci riporti poi da Trento, con automezzi appositi, questa popolazione in sede. Questo è il tema, non solo il tema dei collegamenti con Rovereto: collegamento locale con Trento per popolazioni residenti in loco. Nel rispetto, della legge la soluzione si è trovata in quel modo lì, cioè tutte quelle popolazioni vengono soddisfatte con delle corse. Se qualcuno che ha diverse relazioni, che da Trento può andare a Rovereto con il treno, con la Peterlini, con la Riva-Rovereto, sceglie questa forma, una volta avvertito sa di incorrere in questo disagio che, oltre a tutto è modesto perchè scaricano le persone a Sant'Ilario dove c'è il capolinea del tram urbano della stessa linea Rovereto. Ma, a parte questo, è un servizio locale non destinato alla saldatura delle due città. Questo per inquadrare un pochino l'illustrazione, ma adesso voglio essere più organico sulla materia leggendo quello che mi ero anche preparato. Mi sembra che l'interrogazione si svolga su due argomenti:

Il primo si riferisce ad un asserito danneggiamento dell'autolinea istituita a danno delle Ferrovie dello Stato. Il secondo riguarda l'altrettanto asserito disagio nel servizio.

Quanto al primo aspetto va osservato che la interrogazione si fonda su un presupposto non dimostrato. L'interrogante, infatti, implicitamente afferma che secondo l'Amministrazione regionale il traffico abusivo effettuato sul tratto Rovereto-Trento dalle Società Rovereto-Riva e Peterlini avrebbero danneggiate le FF.SS., mentre l'attuale servizio dell'Atesina non ha analogo effetto.

In proposito va osservato:

- 1) l'Assessorato non ha mai richiesto l'osservanza del divieto di traffico con fine diretto di tutelare l'Amministrazione ferroviaria (ciò infatti è solo un riflesso), ma per garantire l'osservanza dei disciplinari di concessione, cioè a dire degli obblighi che le stesse Società Rovereto-Riva e Peterlini avevano assunte al tempo della concessione;
- 2) l'Assessorato non ha peraltro nemmeno negato in nessuna occasione che l'attuale servizio dell'Atesina possa danneggiare l'Amministrazione ferroviaria.

È infatti evidente che non può essere l'Amministrazione regionale la tutrice di quegli interessi.

In verità si può dire che la prima parte dell'interrogazione del Consigliere Raffaelli ha questo significato: perchè è stato assentito il nuovo servizio alla Società Atesina anzichè ammettere il traffico delle autolinee gestite dalla Ferrovia Rovereto-Riva e dalla Soc. Peterlini sul Tratto Rovereto-Trento?

Per rispondere a ciò bisogna richiamarsi ai principi che regolano la materia e che in sintesi possono essere espressi nella maniera seguente: Quando debba essere istituito un servizio per nuove relazioni, l'amministrazione concedente deve osservare tre criteri fondamentali:

- 1) assicurarsi che l'istituendo servizio risponde alle esigenze delle popolazioni interessate;
- 2) evitare che il nuovo servizio possa danneggiare i concessionari finitimi;
- 3) valutare e rispettare i diritti di preferenza dei concessionari finitimi.

La soluzione adottata dall'Amministrazione regionale risponde pienamente ai tre requisiti suindicati.

#### Infatti:

- 1) Nessun danneggiamento ai preesistenti concessionari (Società Rovereto-Riva e Peterlini) è conseguito all'istituzione dell'autolinea per il servizio intermedio fra Rovereto e Trento; ciò, in quanto nessun diritto potevano vantare le due società sopra nominate, in quanto i rispettivi atti di concessione non contemplavano il servizio intermedio fra Rovereto e Trento;
- 2) Sono stati rispettati i diritti di prelazione della Società Atesina, che tali diritti poteva vantare in base a precedenti concessioni che ammettevano il traffico fra i centri di Calliano, Volano e Rovereto, e fra Calliano, Besenello, Mattarello e Trento;
- 3) Quanto poi riguarda la tutela dell'Amministrazione delle FF.SS., nessun dubbio può sussistere, come risulta dalle dichiarazioni del rappresentante delle FF.SS., in sede di Comitato regionale C. R. C. T., la stessa Amministrazione delle FF.SS. ha ritenuto che l'istituzione del nuovo servizio fosse meno pregiudizievole per i suoi interessi; tale apprezzamento non è evidentemente sindacabile da parte dell'Amministrazione regionale.

Per quanto infine si riferisce alla seconda parte dell'interrogazione, a questa Amministrazione non risulta che il servizio gestito dall'Atesina provochi dei disagi e tanto meno si effettui con «trucco degli orari e delle indicazioni di percorso».

Per quanto riguarda il disagio, abbiamo fatto dei sondaggi presso le popolazioni, per sapere se preferiscono avere un'autocorriera tutta vuota per sè piuttosto che accontentarsi dei posti magari disponibili su altre corse in transito.

L'Amministrazione Regionale non ha avuto fino a questo momento nessun reclamo in merito e per una risposta più precisa l'interrogante dovrebbe specificare di quale natura e di quale entità siano gli asseriti disagi e in che cosa consistano in concreto gli asseriti trucchi.

Perchè ad ogni esposto che ci perviene noi diamo, si dava e si darà, una regolare istruttoria per vedere che cosa capita, ma non possiamo raccogliere solo le informazioni dei cronisti locali. A noi sembra più opportuno sentire le amministrazioni e quando queste sono soddisfatte, sembra che l'amministrazione regionale, nel rispetto della legge, abbia compiuto il suo dovere.

RAFFAELLI (P.S.I.): Può darsi benissimo che, datando l'interrogazione dal 13 gennaio sc., lo Assessorato, anzi è augurabile se no non sarebbe più un Assessorato, sia più aggiornato di me. Può anche darsi che le lagnanze che mi sono state riferite in forma diretta non abbiano più ragione di sussistere. Ho indicato un fatto specifico, quello delle soste, non ho detto che si sia verificato più di una volta, se è così la cosa può essere ritenuta superata. D'altra parte le due società interessate, non sono certo io a rappresentarle, e se sono stati lesi i loro diritti si difenderanno come ritengono. La questione dei trucchi, - forse l'espressione è eccessiva rispetto alla entità della cosa - stava ad indicare la faccenda del servizio intermedio: l'indicazione principale Trento-Rovereto, per cui il cittadino, che non sia un poliziotto indagatore di professione, vede la corriera, vede Trento-Rovereto, sale su e vede « servizio intermedio »; gli rispondono che non va, che non lo si può portare fino a Rovereto. Quello è il trucco e niente di più. Circa la faccenda delle ferrovie, Assessore, lei ha molta più intelligenza di quello che sia indispensabile per capire la domanda correttamente. Lei ha voluto scherzarci sopra, accetto lo scherzo. La domanda voleva dire: come mai si è giustificata prima la sospensione di questo servizio, non che abbia fatta sua la giustificazione, ma l'ha usata per spiegare come ad un certo momento sia stata posta la questione della sospensione, e mi pare sia stato proprio lei a dire che sono state le ferrovie a sollevare la grana perchè ci rimettono. Mi pareva che, servizio fatto dall'uno e servizio fatto dall'altro, il riflesso sulle ferrovie dello Stato fosse lo stesso. Ovvio poi che non sono l'avvocato della Peterlini e non sono l'avvocato delle Ferrovie dello Stato, quindi se vogliono perderci non mi importa niente. Ho chiesto per vedere la ragione di questi diversi

trattamenti, ragione che lei mi ha ampiamente spiegato.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo - D.C.): È la differenza di prezzo. Le ferrovie si opponevano e facevano . . .

RAFFAELLI (P.S.I.): Questo non l'aveva detto o non l'ho capito io.

PRESIDENTE: Interrogazione del cons. Dietl al Presidente del Consiglio Regionale:

Der gefertigte Regionalrat erlaubt sich an den Präsidenten des Regionalrates folgende Anfrage zu stellen:

Gedenkt der Präsident des Regionalrates die erforderlichen Schritte zu unternehmen, bzw. was kann er tun, um eine in letzter Zeit im Regionalrat mit Recht beklagte unsachliche Berichterstattung einer bestimmten italienischsprachigen regionalen Tagespresse, betreffend die Haushaltsdebatte, zu verhindern?

Der Gefertigte verweist insbesondere auf die unsachliche und irreführende Berichterstattung des in Trient erscheinenden Tagblattes « L'Adige », eine Berichterstattung, die deshalb den Eindruck einer bewußten Entstellung erwecken muß, weil dessen Korrespondent als ehemaliger Präsident des Regionalrates mit den im Regionalrat zur Diskussion stehenden Problemen bestens vertraut sein müßte.

Quali passi intende il Presidente del Consiglio Regionale compiere, ossia che cosa egli possa fare per impedire la pubblicazione di resoconti inobbiettivi da parte di determinata stampa quotidiana regionale di lingua italiana riguardante la discussione sul bilancio regionale, cosa questa giustamente lamentata in questi ultimi tempi dal Consiglio Regionale.

Il sottofirmato fa particolare riferimento ai resoconti inobbiettivi e ingannevoli del quotidiano pubblicato a Trento — « L'Adige » —, resoconti i quali non possono non suscitare l'impressione di una consapevole deformazione inquantochè il suo corrispondente non può non essere al corrente e a conoscenza dei problemi in discussione in seno al

Consiglio Regionale per essere stato Presidente dello stesso Consiglio Regionale.

MITOLO (M.S.I.): Perchè non parla dei resoconti obbiettivi del « Dolomiten »?

PRESIDENTE: Io parlo solo dell'interrogazione di Dietl, non esiste una interrogazione in questo senso da parte sua, per cui non può essere messa in discussione.

DIETL (S.V.P.): Ich bin mir natürlich bewußt, daß die Presse hinsichtlich der Berichterstattung über die Vorgänge im Regionalrat große Freiheit haben kann und haben soll. Im gegenständlichen Falle aber kann ich einmal Bezug nehmen auf verschiedene Beschwerden, die auch von anderen Regionalräten über die tatsachenwidrige Berichterstattung gemacht werden mußten, und erschwerend kommt noch folgendes dazu.

Das Tagblatt « L'Adige » ist das Parteiorgan der Mehrheitspartei, ist ein katholisches Organ, weshalb seiner Berichterstattung größere Ernsthaftigkeit und Wahrhaftigkeit begreiflicherweise beigemessen wird. Der andere Umstand ist der, daß gerade der Berichterstatter dieses Tagblattes auf Grund seiner Vergangenheit — da er ehemals Präsident des Regionalrates war sehr wohl im Bilde über die Dinge ist, die hier im Regionalrat behandelt werden, weshalb man unwillkürlich den Eindruck haben muß, daß die tatsachenwidrige und irreführende Information, die nicht nur von mir und nicht nur für die allerletzte Zeit, sondern auch früher schon festgestellt werden mußte, einer bewußt falschen Darstellung der Dinge in der öffentlichen Meinung entspricht, bzw. darauf hinzielen soll.

Ich habe meine Anfrage am 10. Februar gestellt und mußte leider nachher feststellen, daß sich die Dinge verschlechtert haben, denn am 13. Februar, drei Tage später, hat der gleiche Korrespondent mit Bezug auf eine Stellungnahme des Abg. Nardin, der aus anderen Gründen ebenfalls die Berichterstattung des « Adige » kritisiert hatte, wörtlich folgende Verleumdung und Unterstellung in der Zeitung publiziert. Ich lese den Text vor, er ist im « Adige » vom 13. Februar 1960 enthalten: « Comunque sia, questo non era il primo ap-

pello per una nuova scelta, cioè per una nuova maggioranza, nè il suo attacco (di Nardin) al « L'Adige » era il primo che risuonasse nell'aula: è stato infatti preceduto dal cons. Dietl, con il quale sarebbe forse studiata la convergenza con le nuove scelte, ma non vogliamo nè possiamo entrare in terreno di congetture ». Hier, glaube ich, muß klar eine Feststellung getroffen werden. Hier will man aus bestimmten politischen Gründen gewisse Vertreter der Südtiroler Volkspartei verleumden, ihnen gewisse Absichten unterstellen und sie dahingehend klassifizieren, daß sie mit der extremen Linken paktieren. Es sind genaue politische Absichten mit dieser Hetze verbunden, dies glaube ich feststellen zu müssen. Ich hätte die Sache mit meiner Anfrage bewenden lassen, denn es ist nicht meine Art, geradezu persönlich werden zu müssen, aber wenn die Presse, eine Parteipresse, die Presse der Democrazia Cristiana, ein katholisches Organ bzw. deren Berichterstatter so weit geht, dann kann man nicht schweigen. Und hier muß ich klipp und klar erklären, daß, wenn überhaupt, der Herr Prof. Luigi Menapace am wenigsten geeignet ist und das Recht hat, solche Bezichtigungen auszusprechen. Ich habe hier einen unverdächtigen Zeugen dafür. Ich erspare mir die Lektüre jener Flugschrift, die vom Provinzausschuß Trient der D.C. im Jahre 1952 verteilt worden ist und den Titel führt: « Documenti per la illustrazione del cosiddetto caso Menapace ». Sie ist lehrreich, sie ist interessant; aber so weit gehe ich nicht, daß ich sie verlese. Nur auf etwas möchte ich hinweisen. In dieser Flugschrift wird eine Presseunterredung wiedergegeben, die Prof. Menapace alias « Isarco », wie er sich heute nennt, im April 1951 der kommunistischen Zeitung « L'Unità » gewährt hat. Der Wortlaut ist folgender: « Nel mese di aprile del 1951 il prof. Menapace concedeva un'intervista al giornalista Fidia Gandetti, redattore del giornale comunista « L'Unità ». Fra le altre cose l'intervista portava anche le seguenti risposte. Domanda: Risponde a verità che Lei intende formare un movimento o un partito? Risposta: Ho difatti tale precisa intenzione, anche perchè credo risponda ad una precisa esigenza politica. Vengo quotidianamente sollecitato da più parti a raccogliere e ad organizzare i numerosi elementi, che aderiscono

al mio indirizzo e alla mia posizione appartenente di sinistra, del resto già noti da tempo. Domanda: Si presenterà alle prossime elezioni amministrative? (In quel periodo si preparava la battaglia per il rinnovo del Consiglio comunale della città di Trento). Risposta: Sì, in una lista di indipendenti. Mi sono adoperato ed ho collaborato per la formazione di un'unica lista anti democrazia cristiana con l'apparentamento di tutte le sinistre, ma per la diserzione dei liberali e dei socialdemocratici quel blocco non è stato possibile ».

SEGNANA (D.C.): Con l'interrogazione non c'entra questo, signor Presidente! Che cosa c'entra questo con l'interrogazione?

DIETL (S.V.P.): In diesem Fall, Herr Präsident, bin ich berechtigt, nachdem solche Verleumdungen ausgesprochen worden sind, den Nachweis darüber zu führen, welche Vergangenheit derjenige hat, der den Mut hat, solche Verleumdungen auszusprechen. Im übrigen habe ich nur noch eine Frage, und zwar an diejenigen, die ja letzten Endes auch die Verantwortung dafür tragen, denn es handelt sich um das Parteiorgan. Es geht nicht an, meine Herren von der Mehrheitspartei, daß man auf der einen Seite im Regionalrat schöne Worte spricht, während man - und hier haben wir aus der Vergangenheit Beweise genug! - im Parteiorgan, das für die öffentliche Meinung bestimmt ist, die Dinge derart verzerrt, tatsachenwidrig und bewußt falsch darstellt. Deshalb muß erwartet werden, daß auch hierin sich in Zukunft die Dinge ändern.

PRESIDENTE: Auf Ihre Anfrage kann ich Ihnen folgendes erwidern. Wir sind in einem demokratischen Staat und in jedem demokratischen Staat herrscht die Pressefreiheit. Die Pressefreiheit ist sogar eine der Errungenschaften der Demokratie. Leider wird mit dieser Freiheit oft Mißbrauch getrieben, und das nicht nur hier bei uns, sondern auch in anderen Orten. Ich weiß genau, wie man diesen Mißbrauch treiben kann: indem man die Sachlage falsch darstellt, indem man Sätze ausläßt und nur gewisse Sätze bringt, die einem ins Konzept passen, und diese aus dem Zusammenhang gelöst, so daß ein anderer Sinn herauskommt, und

schließlich indem man überhaupt die ganze Sache verdreht, oder dem Redner andere Meinungen unterschiebt als diejenigen, die er eigentlich zum Ausdruck bringen wollte. Darin besteht heute der Mißbrauch der Pressefreiheit, die eigentlich eine Errungenschaft der Demokratie ist. Vor wenigen Tagen habe ich z.B. in Bozen einer Episode beigewohnt, habe persönlich alles gesehen und dann der Presse entnommen, wie man aus einer solchen Episode etwas ganz anderes machen kann, wenn man will.

In meiner Eigenschaft als Präsident des Regionalrates bedaure ich jedenfalls alle ungenauen Berichte, unrichtigen Rezensionen und Kommentare der Presse über die Sitzungen, die Reden und Arbeiten des Regionalrates, und zwar deshalb, weil dadurch bei den Lesern eine falsche Meinung über die Arbeit im Regionalrat entsteht, besonders auch bei den Wählern, die die Volksvertreter, die hier im Regionalrat sitzen, gewählt haben; sie bekommen auf diese Weise oft ein ganz falsches Bild von unserer Tätigkeit hier.

Sie fragen mich nun, was ich zu tun gedenke. « Gedenkt der Präsident des Regionalrates die erforderlichen Schritte zu unternehmen, bzw. was kann er tun, um eine in letzter Zeit im Regionalrat mit Recht beklagte unsachliche Berichterstattung einer bestimmten italienischsprachigen regionalen Tagespresse, die Haushaltsdebatte betreffend, zu verhindern? » Da muß ich Ihnen antworten, wie ich schon anfangs gesagt habe, daß die Presse in jedem demokratischen Staatswesen frei ist; und eben deswegen, weil sie frei ist, soll und kann sie auch nicht, wenigstens von einer Behörde, wie ich es bin, beeinflußt werden. Sie kann wohl von den Direktoren der Zeitungen und so weiter beeinflußt werden, aber nicht von Behörden. Keine auch noch so hochgestellte Behörde kann einen solchen Schritt der Presse gegenüber unternehmen oder versuchen, Einfluß auf sie zu nehmen oder der Presse Weisungen zu erteilen. Aus diesem Grunde muß ich Ihnen erklären, daß ich keine Absicht habe, diesbezügliche Schritte bei der Presse im allgemeinen oder in diesem besonderen Fall zu unternehmen.

Interrogazione del cons. Mitolo al Presidente del Consiglio Regionale:

### Interrogazione

del Consigliere regionale avv. Andrea Mitolo al sig. Presidente del Consiglio Regionale

#### per conoscere

- se siano esatte le dichiarazioni da lui fatte ad un giornalista inglese e riportate dall'« Alto Adige » di oggi, 11 gennaio 1960, dichiarazioni che suonano in questi termini:
- « Non abbiamo mai voluto essere italiani ed ancora adesso non vogliamo esserlo ».

In caso affermativo se egli ritenga compatibili tali affermazioni coi suoi doveri di cittadino italiano e con la pubblica carica che egli ricopre di Presidente del Consiglio Regionale, specie in relazione alla seconda parte dell'art. 54 della Costituzione, che stabilisce: « I cittadini cui sono affidati funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore ».

La risposta è questa:

Rispondendo alla Sua interrogazione preciso quanto segue:

- 1) La frase riportata dall'« Alto Adige » nel numero dell'11 gennaio 1960 che suona « Non abbiamo mai voluto essere italiani e ancora adesso non vogliamo esserlo » è la traduzione di una frase inglese apparsa su un giornale inglese. Non avendo a disposizione il testo inglese non sono in grado di appurare se la traduzione italiana corrisponda al testo inglese.
- 2) Il giornalista inglese che mi visitò non aveva quasi nessuna cognizione del tedesco e la sua conoscenza della lingua italiana era molto scarsa. Io stesso non conosco la lingua inglese. Durante il nostro colloquio il giornalista non si fece alcuna annotazione.
- 3) Non ricordo esattamente le parole da me pronunciate, per cui non sono in grado di precisare se la frase da Lei incriminata è stata da me pronunciata così come è apparsa sul giornale o meno.
- 4) Sono però sicuro che, a parte la forma della frase, il concetto in essa contenuto sarà stato

da me senz'altro esposto nel senso che i sudtirolesi o cittadini di lingua tedesca, come lì definisce lo Statuto, non hanno mai voluto essere italiani - e qui si deve intendere: per quanto riguarda il loro ceppo etnico e i loro sentimenti —e non vogliono nemmeno esserlo ora, appunto perchè sono e vogliono rimanere sudtirolesi. I sudtirolesi, come Lei sa, parlano un altra lingua, hanno un'altra cultura e appartengono ad un altro ceppo etnico. Uno Stato democratico non li può quindi obbligare ad essere qualcosa di diverso da quello che sono; anzi tutte le Costituzioni democratiche, come pure quella italiana, prevedono apposite norme per la tutela delle minoranze etniche e linguistiche e quindi le riconoscono.

Non vedo pertanto alcuna incompatibilità, nè coi miei doveri di cittadino, né con la carica che ricopro, se affermo quanto corrisponde a verità.

MITOLO (M.S.I.): La ringrazio della risposta, signor Presidente. La parte più importante della sua risposta, evidentemente,è l'ultima con la quale ella conferma sostanzialmente di aver detto a quel giornalista inglese le frasi che possono più o meno corrispondere nella traduzione in lingua italiana, ma questo non ha importanza, alle frasi riportate dal giornale « Alto Adige » che a sua volta le ha riprese da quel tale giornale inglese che io non ricordo. La interrogazione che io le ko rivotto e cioè se lei ritenga compatibile una affermazione come quella che dice: « i sudtirolesi non hanno mai chiesto di essere italiani » gliela ho rivolta in quantochè so benissimo che i sudtirolesi non hanno mai richiesto di essere italiani nel senso etnico, culturale, sentimentale della parola. So però che i cittadini, i sudtirolesi, come lei li chiama, e lei per primo, hanno chiesto di essere cittadini italiani e che chiedendo di essere cittadini italiani si sono assoggettati al rispetto di tutte quelle leggi e di tutti quei doveri e di tutti quegli obblighi che, indipendentemente dall'appartenenza a un gruppo linguistico o di minoranza, incombono sui cittadini che fanno parte della Repubblica italiana. È molto comodo distinguere tra cittadino italiano e cittadino italiano appartenente ad un altro gruppo etnico cioè ad una minoranza linguistica;

è tanto comodo quanto è comodo per lei, signor Presidente, di sdoppiare la sua persona quando vuol fare il Presidente del Consiglio Regionale e quando vuol fare il Presidente della S.V.P. Io penso che anche usato in quei termini con cui lei ha inteso esprimersi, quella affermazione, che lei oggi ha confermato, fatta al giornalista di lingua inglese, sta a denotare da parte sua una mancanza di riguardo e un venir meno a quei doveri che la sua funzione di cittadino e di Presidentte di un organo costituzionale quale il Consiglio Regionale le impongono. Lei poi, signor Presidente, non può dimenticare che cittadino italiano è nato, che cittadino italiano era suo padre, quel suo padre che non ha mai rinnegato la sua patria, alla quale ha in un certo senso sacrificato anche la sua vita quando per il dolore provato per quello che i suoi figli fecero, lasciò . . .

DIETL (S.V.P.): (interrompe).

PRUNER (P.P.T.T.): Finiscila! Fuori!

MITOLO (M.S.I.): È esatto, lei è figlio di un italiano, e quando afferma di non voler essere italiano rinnega la memoria di suo padre, rinnega quello che la lega per vincolo di sangue a suo padre...

PRUNER (P.P.T.T.): Fuori, fuori! Basta! (Rumori vivissimi in aula).

MITOLO (M.S.I.): Dirò quello che devo dire! Ho diritto di dire queste cose!! È la verità che vi fa paura!

PRESIDENTE: Ha la parola il cons. Mitolo. Cons. Pruner, per piacere!

MITOLO (M.S.I.): Lei è cittadino italiano anche per ragioni di sangue, questo voglio dire e lei non lo può smentire!

PRESIDENTE: Io sto dicendo che lei ha la parola!...

MITOLO (M.S.I.): E difatti. Io intendo confermare e non desidero essere interrotto e nessuno mi può contestare questa affermazione, perchè risponde alla verità. Quindi quando lei si comprende fra quei sudtirolesi che non vogliono essere italiani lei rinnega se stesso e rinnega le sue memorie familiari.

PRESIDENTE: Lei è incorso in un errore. Guardi che la sua interrogazione non parla di cittadini italiani, mentre lei adesso confonde italiani con cittadini. Le cito la sua interrogazione.

MITOLO (M.S.I.): Per me è la stessa cosa, i cittadini italiani sono italiani.

PRESIDENTE: Un momento, ho la parola io. Qui lei chiede se è vero che io abbia detto, lei non deve confondere, « non abbiamo mai voluto essere italiani ». Qui non è mai stato asserito, meglio la sua interrogazione non dice « non abbiamo mai voluto essere cittadini italiani ».

MITOLO (M.S.I.): Per me è la stessa cosa!

PRESIDENTE: Dunque io prego di distinguere esattamente perchè questo è molto importante e lei che è avvocato lo deve sapere.

MITOLO (M.S.I.): Lo so, ma per me è la stessa cosa!

PRESIDENTE: Un momento, adesso ho io la parola, prima ha parlato lei. Dunque, nel giornale c'era scritto: « noi non abbiamo mai voluto essere italiani » e non c'è mai stato scritto: « noi non abbiamo mai voluto essere cittadini italiani ». Lei deve sapere quale differenza c'è. Perchè se lei domani avesse la disgrazia di capitare per esempio sotto la Jugoslavia lei sarebbe cittadino jugoslavo ma per questo non sarebbe ancora jugoslavo e neanche di sentimenti. Chiaro questo! Dunque lei non deve confondere tra cittadini italiani perchè lei ha fatto la richiesta « non abbiamo mai voluto essere italiani ». La parola « cittadini » qui non esiste in tutta l'interrogazione nè nella mia risposta. Perciò prego... Prego, le devo dire un'altra cosa: io non sono nato cittadino italiano, tanto perchè lei lo sappia.

MITOLO (M.S.I.): Lei parla italiano!

PRESIDENTE: Io sono nato cittadino austriaco.

MITOLO (M.S.I.): Suo padre è italiano!

PRESIDENTE: Va bene, e con questo?

MITOLO (M.S.I.): Lo ammetta che lei è nato da padre italiano!

PRESIDENTE: Guardi, queste sono cose private che al Consiglio non interessano.

MITOLO (M.S.I.): Va bene, d'accordo!

PRESIDENTE: Qui il discorso sarebbe lungo e queste questioni non c'entrano.

MITOLO (M.S.I.): Ah, di cose private non ne parliamo?...

PRESIDENTE: Si ricordi, cons. Mitolo, che la mia seconda lingua è la lingua italiana, se lo ricordi bene, e che io fino a 10 anni non sapevo ancora parlare una parola di italiano. Quello che riguarda mio padre a lei interessa poco, io ho diritto di dichiarare quello che sono, perchè è un diritto che mi spetta in base allo Statuto, come non nego a lei di avere il diritto di dichiararsi italiano.

BRUGGER (S.V.P.): Domando la parola.

PRESIDENTE: Non concedo la parola. Continuano le interrogazioni. Interrogazione del cons. Molignoni, non c'è, è decaduta.

Interrogazione del cons. Dietl al Presidente della Giunta Regionale:

#### Anfrage

an den Präsidenten des Regionalausschusses

Der Gefertigte nimmt Bezug auf die am 4. Februar 1960 im Regionalrat gehaltene Rede des MSI-Abgeordneten Mitolo. In dieser Rede, die in diesen Tagen im Wortlaut verteilt wurde, hat RR. Mitolo erklärt, dem Präsidenten des Regionalausschusses sei im Herbst 1959 eine Denkschrift des MSI zur Begutachtung unterbreitet worden und der Präsident des Regionalausschusses habe sein In-

teresse an der Denkschritf und seine Zustimmung zu deren Inhalt ausgesprochen.

Dies vorausgeschickt, erlaubt sich der Gefertigte den Präsidenten des Regionalausschusses zu befragen:

- ob es sich im gegenständlichen Falle um die im Herbst 1959 vom neofaschistischen MSI verbreitete Denkschrift « La verità sull'Alto Adige » handelt, und
- 2. bejahendenfalls, welche sachlichen Gründe den Präsidenten des Regionalausschusses bewogen haben, dieser den Tatsachen hohnsprechenden Denkschrift seine Zustimmung zu erteilen;
- 3. falls es sich um eine andere Denkschrift handeln sollte, in welchen Punkten diese von der zitierten Denkschrift abweicht.

Il sottofirmato fa riferimento all'intervento fatto dal consigliere Mitolo del M.S.I. nella seduta del giorno 4 cr. del Consiglio Regionale, il sui testo è stato distribuito in questi giorni e secondo il quale il consigliere Mitolo ha dichiarato essere stato sottoposto al Presidente della Giunta Regionale nell'autunno del 1959 un memoriale del M.S.I. affinchè questi esprima al riguardo il proprio parere. Il Presidente della Giunta Regionale si sarebbe dimostrato interessato del memoriale si esso e avrebbe formulato il proprio assenso con il suo contenuto.

Ciò premesso il sottofirmato si permette interrogare il Presidente della Giunta Regionale per sapere:

- 1) Se nel caso in oggetto si tratta del memoriale del M.S.I. diffuso nell'autunno del 1959 recante il titolo: « La verità sull'Alto Adige » e,
- caso affermativo, quali sono stati i motivi obiettivi che hanno indotto il Presidente della Giunta Regionale ad esprimere a proposito di tale memoriale che suona scherno alla situazione di fatto il proprio assenso;
- se dovesse trattarsi di altro memoriale, in quali punti lo stesso si scosti dal memoriale citato.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Pensavo che il cons. Dietl si sarebbe affrettato a ritirare

questa interpellanza o questa interrogazione perchè non ha alcuna ragione di essere. Se fosse stato meno precipitoso non avrebbe avuto certo alcuna difficoltà a constatare che tutto nasce da un errore di trascrizione del verbale che è stato mandato. Il cons. Mitolo non mi ha consegnato nessun memoriale; la frase non si riferisce ad un memoriale consegnato a me, ma consegnato al Presidente del Consiglio dei Ministri, e quindi le domande che lei pone a me, dovrebbe porle al Presidente del Consiglio dei Ministri.

DIETL (S.V.P.): Ja, ich habe die Mitteilung des Herrn Präsidenten zur Kenntnis genommen. Bei der Rede des RR. Mitolo war ich nicht im Saal und habe deshalb die schriftliche Wiedergabe der Rede, als sie verteilt wurde, mit begreiflichem Interesse gelesen. Auf Seite 2 stand folgendes zu lesen: « Come esponente di un gruppo politico devo dire che già nell'autunno il Presidente della Giunta ebbe a farci l'onore di esaminare un promemoria stampato e a dichiarare l'interesse e il suo gradimento ». Ich nehme jetzt gern zur Kenntnis und glaube es, daß das Memorandum dem Präsidenten des Ministerrates überreicht worden ist, und werde auch keine weiteren Nachforschungen anstellen. Ich war aber vollkommen im Recht, die Frage zu stellen, einmal weil ich, während die Rede gehalten wurde, nicht im Saal war, und zweitens, weil ich auf Grund der bisherigen Zusammenarbeit zwischen Ihrer Regierung und äußersten Rechten, dem M.S.I., es wohl auch hätte für möglich halten können. Herr Präsident, Sie werden zugeben, daß nicht ich mich an den Ministerpräsidenten wenden kann, sondern daß Sie in Ihrer Eigenschaft als Präsident des Regionalausschusses, der auch uns vertritt, das tun müssen. Ich möchte Sie daher bitten, daß Sie, wenn Sie die Gelegenheit dazu haben, auf diese unmöglichen Behauptungen und Verdrehungen hinweisen.

SEGNANA (D.C.): Troppo comodo!

PRESIDENTE: Interrogazione del prof. Bondi al Presidente della Giunta Regionale:

« Chiedo d'interrogare il signor Presidente della Giunta Regionale per sapere se corrisponde a verità la notizia pubblicata sulla stampa che all'ultima riunione indetta dal Comitato ordinatore della Mostra delle Regioni che avrà luogo a Torino nel 1961 per celebrare il centenario dell'unità italiana non era rappresentata la regione Trentino-Alto Adige, e, nel caso che la notizia corrisponda a verità, a quali motivi l'assenza stessa sia da attribuire ».

BONDI (P.S.I.): Signor Presidente, l'interrogazione non avrebbe bisogno di illustrazione, ma desidero chiedere al Presidente della Giunta di avere la cortesia di rispondere all'interrogazione anche se essa nella forma può essere considerata superata. Domenica scorsa ho avuto occasione di leggere su un quotidiano locale una notizia riportata da un quotidiano torinese, in cui si accennava a questa sua assenza ed alla quale si attribuivano dei motivi di carattere politico. Forse ho avuto troppa fretta nel presentare l'interrogazione, perchè il giorno seguente ho letto sull'« Adige » che lei, Presidente, doveva recarsi a Milano per una riunione che riguardava appunto questa mostra e che la Giunta aveva già deciso in via di massima la partecipazione alla stessa. Per cui anche se la mia interrogazione è superata per quanto riguarda la forma e il riferimento a una seduta alla quale poteva essere assente anche per motivi non politici, rimane la sostanza dell'interrogazione, che tende a sapere gli eventuali motivi politici che riguardano questa assenza o meno della Regione alla celebrazione del centenario dell'unità italiana.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Il comitato nazionale per il centenario dell'unità d'Italia si suddivide, come è noto all'interrogante, in tre sottocomitati: quello dell'esposizione internazionale del lavoro, quello della mostra storica dell'unità d'Italia e quello della mostra delle Regioni italiane. In base alla legge istitutiva sono stato chiamato personalmente a far parte del comitato per la mostra delle regioni italiane e vi ho partecipato fin dal primo momento. L'attività del comitato si è svolta, fin'ora, come è facile immaginare, in lavori preparatori e di contatto con le varie regioni d'Italia e non è ancora giunta a concludersi con un piano perfetto circa le cose che saranno da fare a Torino in occasione del centenario dell'Unità d'Ita-

lia. Ho esposto, almeno un paio di mesi fa, in Giunta, l'argomento e ho iniziato, secondo le disposizioni del regolamento dettate per questa notevolissima cerimonia che dovrà richiamare, soprattutto per l'esposizione internazionale del lavoro e per la mostra storica dell' Unità d'Italia, l'interesse di tutto il mondo, ho già esposto in Giunta l'argomento dicendo che naturalmente la Regione parteciperà e che vedremmo di fare in modo che la nostra presenza sia degna. La riunione di cui si parla si svolgeva venerdì. Venerdì c'era Consiglio Regionale, io ho creduto di dover essere presente in Consiglio Regionale ed essendo qui non potevo essere a Torino. Però inviai, ancora prima di venire in Consiglio, un telegramma al Presidente assicurando che il primo momento libero che avessi avuto mi sarei recato subito per prendere i contatti e vedere un po' quali erano le conclusioni a cui è giunto fin'ora lo studio delle apposite commissioni tecniche, particolarmente lo studio dei progettisti; cosa che ho fatto appunto lunedì, recandomi a Milano. Arrivando lì ho avuto le informazioni esatte dello sviluppo dei lavori, ho appreso che i criteri informatori iniziali sono stati sostanzialmente modificati e che non c'è ancora una definitiva elaborazione per quanto riguarda la mostra delle Regioni. Fra 15 giorni, mi è stato detto, lei riceverà progetti, disegni ecc., preventivi finanziari sui quale l'amministrazione regionale ed il Consiglio regionale poi saranno chiamati a pronunciarsi. Il termine, ad ogni modo, secondo il calendario delle scadenze proposte per i lavori dei comitati regionali è il 31 maggio 1960. Quella data è stata stabilita per i 19 comitati regionali, così avremo tempo, prima del 31 maggio 1960, di fare quegli esami che dovranno poi essere oggetto di deliberazione del Consiglio Regionale.

# PRESIDENTE: La parola al prof. Bondi!

BONDI (P.S.I.): Desidero dichiararmi soddisfatto della risposta data dal Presidente della Giunta in quanto essa viene a tranquillizzare una notevole parte dell'opinione pubblica che è particolarmente sensibile a queste questioni. Ero rimasto perplesso di fronte all'interpretazione che era stata data da qualcuno, cioè che questa assenza fosse dovuta al fatto che si aveva paura di offendere la sensibilità dei cittadini di lingua tedesca e sono anch'io d'accordo che non si debba avere questo timore, perchè ritengo che i cittadini di lingua tedesca non abbiano nessun timore chè, se la mostra o celebrazione viene fatta nel dovuto spirito, essa non potrà offendere la loro sensibilità; semmai ritengo che proprio essi abbiano ad esprimere il desiderio che alla mostra stessa la nostra Regione sia rappresentata per evitare che qualche cosa che li possa veramente offendere venga fatta, nel caso che noi, forse più sensibili a questi problemi, non si fosse presenti. Voglio dire cioè che se c'è un timore è che, attraverso la mostra delle Regioni, dell'unità e del lavoro, si possa offendere la storia. Questa è la unica preoccupazione. Se cominciassimo ad avere paura di offendere tizio o caio penso che non si potrebbe fare nulla, perchè certamente la Regione laziale non potrebbe essere nella totalità rappresentata, perchè certamente si offende la sensibilità di qualche cittadino.

Ma ritengo che dobbiamo avere la preoccupazione che il motivo fondamentale che ha ispirato il nostro Risorgimento, il motivo che l'amore per la propria patria non significa mai offesa alla patria degli altri, venga mentenuto presente. Da parte nostra diciamo, anche — è per questo che desidero sottolineare il fatto che su questa partecipazione noi non siamo così ciecamente d'accordo, che bisogna tenere conto anche che un altro spirito del Risorgimento debba essere salvaguardato, perchè purtroppo dalla lettura di certa stampa abbiamo avuto occasione di rilevare come, da certi atteggiamenti di alcuni scrittori, si tenga a far passare gli artefici maggiori del Risorgimento italiano, da Garibaldi a Mazzini, come qualche cosa che non erano. Certamente le frasi famose dei briganti e degli assassini, degli stranieri . . .

CORSINI (P.L.I.): Ma è stato il gesuita Bresciani di Ala!

BONDI (P.S.I.): Grazie della precisazione che sapevo... Comunque non ho bisogno di citazioni; ma anche questa preoccupazione ritengo che dovrebbe essere fatta presente dal Presidente della Giunta se vorrà partecipare a quelle manifestazioni. Concludo ritornando a dire che sono soddisfatto delle risposte datemi.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Voglio essere preciso subito su una cosa che avrei potuto dire subito. Noi partecipiamo alla mostra delle Regioni; la mostra dell'unità d'Italia ha un altro comitato, nel quale non siamo chiamati a far parte. Quindi una parte delle considerazioni fatte qui va rivolta a quel comitato, non al comitato della mostra delle Regioni che avrà tutt'altri compiti.

PRESIDENTE: Le interrogazioni sono finite, la parola al dr. Brugger!

BRUGGER (S.V.P.): Herr Präsident, infolge Ihres vielleicht etwas übertriebenen Gerechtigkeitssinnes haben Sie mir damals nicht das Wort erteilt, als es an der Zeit gewesen wäre, nämlich zur Geschäftsordnung. Es ist im Regionalrat, glaube ich, seit seinem Bestehen nicht vorgekommen, daß der Präsident des Regionalrates während der Beantwortung einer Anfrage so gestört worden ist, wie das heute der Fall war. Das war, glaube ich, disziplinwidrig und ich fühle mich als Mitglied des Regionalrates beleidigt, daß dieses Vorkommnis stattgefunden hat. Die Geschäftsordnung verlangt, daß der Befragte die Antwort ungestört geben kann, auch und insbesondere dann, wenn es der Präsident des Regionalrates ist. Wenn der Fragesteller mit der Antwort nicht zufrieden ist, ist ihm auf Grund der Geschäftsordnung das Recht eingeräumt, sich nachher noch zu Wort zu melden und dazu Stellung zu nehmen. Nicht aber geht es an, daß der Präsident des Regionalratse, während er seine Antwort gibt, so angeflegelt wird, wie das heute der Fall gewesen ist. Ich bitte deshalb im Regionalrat Vorkehrungen zu treffen, damit solche Vorkommnisse nicht mehr passieren. Wenn der Präsident anstandshalber die Dinge, wie sie erfolgt sind, auf sich beruhen lassen will, dann bin ich nicht derselben Meinung. Es müßten dann der Vizepräsident oder die Quästoren zur rechten Zeit eingreifen, wenn es sich um persönliche Beleidigungen des Präsidenten handelt.

Im Namen meiner Gruppe bedauere ich den Vorfall außerordentlich und ich hoffe, daß sich der Regionalrat diesem Bedauern anschließt.

PRESIDENTE: Wie sich der Herr RR. Mitolo benommen hat, das war sicher nicht in Ord-

nung. Er ist weit über die Form hinausgegangen, die einem Regionalrat einzuhalten geziemt. Wenn RR. Mitolo sich gegenüber einem anderen Regionalrat so benommen hätte, dann hätte ich ihn auf jeden Fall zur Ordnung gerufen. Da es sich um meine Person handelte, habe ich es nicht getan, um nicht den Eindruck zu erwecken, ich wollte mich kraft meines Amtes selber verteidigen.

DIETL (S.V.P.): Im Anschluß an die Ausführungen Dr. Bruggers möchte ich den präzisen Antrag stellen, daß das Präsidium — natürlich mit Ausschluß des Herrn Präsidenten — die Äußerungen des RR. Mitolo vom Tonband abhört und eventuell auch unter Hinzuziehung der Gruppenführer sorgfältig prüft. Denn ich habe, weil ich hier ganz in der Nähe sitze, die schwerwiegenden, bisher in diesem Regionalrat noch nie ausgesprochenen Verleumdungen und Beleidigungen genau gehört. Wir können uns das weiterhin nicht mehr leisten; denn Tatsache ist, daß in der Vergangenheit zwei- oder dreimal, gerade bei Äußerungen des RR. Mitolo nicht eingegriffen worden ist, was ihn darin bestärkt hat, in dieser Tonart fortzufahren.

FIORESCHY (S.V.P.): È questione di educazione.

MITOLO (M.S.I.): È questione di onestà, altro che di educazione. Non ho offeso nessuno.

PARIS (P.S.I.): Non si salta addosso al Presidente!

MITOLO (M.S.I.): Chiedo la parola per fatto personale!

PARIS (P.S.I.): E vuoi avere ragione ancora?

PREVE CECCON (M.S.I.): On. Presidente, io mi devo toto corde associare alla proposta fatta testè dal capogruppo del suo partito; mi devo associare perchè ho constatato anch'io come sia veramente posizione facile quella che permette di equivocare fra i sentimenti etnici ed i doveri di cittadinanza. Se noi riusciamo a fissare chiaramente questi confini, credo non avremmo mai da lamentarci,

dovremmo considerare cioè che non possiamo, in nome di diritti etnici, offendere i doveri che la cittadinanza impone. Sono due cose inscindibili; ma non entro nel merito, on. Presidente. Voglio soltanto pregarla di una cosa, e questa mia preghiera va rivolta al Vicepresidente di lingua italiana che le sta vicino, il quale anche lui, nel presiedere e nel dirigere queste riunioni, non si è mai accorto delle precise offese portate verso organi costituzionali, non si è accorto di precise offese arrecate a Magistrature della Repubblica e che possono offendere noi di lingua italiana. Io quindi mi associo, on. Presidente, alla richiesta del capogruppo del suo partito e spero che, a partire da oggi, sia da parte sua, come da parte del Vicepresidente di questa assemblea, attenzione si ponga a quanto i Consiglieri dicono, in modo da tutelare gli uni e gli altri, in modo da non poter recriminare poi ed imbastire facili speculazioni quando se ne presenta l'occasione. Sono certo che lei lo farà, come sono certo che lo farà il Vicepresidente dell'assemblea, e per questa certezza anticipatamente li ringrazio.

PRESIDENTE: Che cosa vuole dire, quando dice che lei si associa alle dichiarazioni di Brugger? Non ho capito bene...

PREVE CECCON (M.S.I.): Brugger ha chiesto sorveglianza ed attenzione durante il dibattito ed il pronto intervento dei Presidenti dell'Assemblea, qualora ritengano che sia offesa la persona di qualcuno, e io ho aggiunto anche gli organi di questo Stato di cui sono cittadino, anche se non sono democratico, e che io non offendo!

CORSINI (P.L.I.): Oh, non sei democratico?!

PRESIDENTE: Adesso ha la parola Raffaelli. Siccome questa questione interessa me personalmente e ho già spiegato il motivo per cui non ho reagito — spero che tutti abbiano capito — io lascio al Vicepresidente la Presidenza perchè si tratta della mia persona, io non voglio presiedere in questo momento perchè vedo che la discussione si dilunga.

RAFFAELLI (P.S.I.): Ma dove va?!

CORSINI (P.S.I.): Resti qui. Desideriamo che resti qui!

(Assume la presidenza il Vicepresidente Albertini).

PRESIDENTE: Il Presidente del Consiglio ha chiesto la nomina di una commissione, in base all'art. 69, su questi fatti. Quindi io non so se la cosa sia possibile, trattandosi del Presidente; è un diritto riservato ai Consiglieri, al Presidente del Consiglio penso che sia riservato il trattamento riservato ai Consiglieri...

D'altro canto l'Assemblea deve avere riguardo della posizione.

L'art. 69 dice: « Quando, nel corso di una discussione, il Consigliere sia accusato di fatti che ledono la sua onorabilità, egli può chiedere al Presidente del Consiglio di nominare una commissione di inchiesta, la quale indaghi e giudichi il fondamento dell'accusa ». Però qui si tratta sempre del Consigliere, anzi è rimessa alla Presidenza la nomina della commissione. Non so se, trattandosi del Presidente, possiamo richiamarci a questo articolo del Regolamento, penso che è un po' difficile. Comunque, per quanto riguarda poi la richiesta del cons. Ceccon, i richiami all'ordine possiamo farli quando si tratti, secondo il regolamento, di attacchi personali. In questo caso il Presidente avrebbe dovuto richiamare il cons. Mitolo. Ma per quanto riguarda il sottoscritto, lei ha detto « organi dello Stato », si richiamava evidentemente ad una espressione usata dal dr. Benedikter verso la Corte costituzionale, non è una lesione dell'ordine di questa assemblea il fatto che vengano espresse valutazioni od opinioni riguardanti gli organi dello Stato, a meno che non siano tali da incidere sul rispetto dell'Assemblea stessa. Deve tenere conto poi che le frasi erano dette in lingua tedesca, che la traduzione non era accertata subito, e che comunque non ho ritenuto che la frase, almeno in quel momento, potesse costituire un richiamo all'ordine. Se lei ha da farmi una censura, le censure verso il Presidente del Consiglio sono fatte in base al Regolamento, e non si possono portare qui, come si fa. Non è possibile e non è ammissibile che i Consiglieri esercitino il diritto di censura,

che non hanno, verso il Presidente del Consiglio. I Consiglieri hanno il diritto di fare interrogazioni, interpellanze, mozioni o anche possono revocare, in base allo Statuto, il mandato al Presidente del Consiglio, secondo le forme del regolamento, ma non possono fare censure, nel corso dei loro discorsi, nè nel corso di interrogazioni e interpellanze, nè nel corso di risposte ad interpellanze. Per cui, quando si parla con il Presidente del Consiglio non si possono — penso io almeno — esprimere giudizi come sono stati espressi oggi dai Consiglieri stessi, non sono ammissibili. Quelli costituiscono violazione dell'ordine. Per conto mio richiamo il cons. Mitolo al Regolamento; faccio un richiamo all'ordine perchè ha violato l'ordine dei lavori dell'assemblea. Lei può rispondere in base al regolamento, lei può rispondere a questo mio richiamo. Se lei non aderisce al mio richiamo rimetto la questione all'assemblea in base al regolamento stesso. Ha la parola.

MITOLO (M.S.I.): Vorrei conoscere il motivo per il quale ho ricevuto questo richiamo all'ordine, signor Presidente.

PRESIDENTE: In base all'art. 58: « Se un Consigliere turba l'ordine o pronunzia parole sconvenienti, il Presidente lo richiama, nominandolo. Ogni imputazione che possa ledere l'onorabilità, come pure ogni attacco a base di personalismi, costituiscono violazione dell'ordine ». La sua risposta e l'interruzione mentre il Presidente Magnago rispondeva alla sua interpellanza, erano evidentemente un attacco a base di personalismo, secondo il Presidente della assemblea. Era un personalismo, indubbiamente. Comunque « il Consigliere richiamato può presentare al Consiglio le sue spiegazioni »; lei non può opporsi alla mia decisione, lei può dare delle spiegazioni. «Se pretende di respingere il richiamo inflittogli dal Presidente » — e io glielo ho inflitto — « questi invita il Consiglio a decidere per alzata di mano senza discussione ». Prego quindi che lei mi risponda se accetta il mio richiamo all'ordine o se non lo accetta.

MITOLO (M.S.I.): Desidero dire, signor Presidente, che era nel mio diritto, rispondere alla risposta data dal signor Presidente del Consiglio regionale, così come ho risposto, cioè a dire che era nel mio diritto anche se questo ha investito la sua persona, — era del resto la sua persona oggetto della mia interrogazione — era nel mio diritto dire che a chiunque poteva spettare — ammesso e non concesso che si possa fare una distinzione, come quella che egli ha fatto — una risposta come quella che egli ha dato.

Perchè non ritengo, e lo ripeto — e prendete pure le decisioni che volete nei miei confronti ma di questo sono profondamente convinto — non ritengo che chi è nato figlio di italiano possa dire di non avere mai voluto essere italiano. Questo offende me, offende tutti gli italiani e credo che non faccia onore a chi pronuncia una frase di questo genere. Dopo di che accetto il richiamo e me ne vado.

Comunque sono qui fuori se volete qualche cosa.

CORSINI (P.L.I.): Bene! Ma che aria di tragedia!...

NICOLUSSI LECK (S.V.P.): Vai in Sicilia!

PRESIDENTE: Comunque, abbiamo fatto il richiamo all'ordine. Il Consigliere ha accettato il richiamo all'ordine, non possiamo più procedere su questa questione.

CORSINI (P.L.I.): Ma non è un martire il cons. Mitolo perchè se ne è andato, non è un martire degli italiani!

PRESIDENTE: Queste sono valutazioni che potrete fare evidentemente...

CORSINI (P.L.I.): Non è un martire!

PRESIDENTE: L'attacco personale c'era, in quanto è stato tirato in ballo il padre del Presidente del Consiglio ed altre valutazioni che il cons. Mitolo poteva risparmiarsi.

CORSINI (P.L.I.): Non è un martire dell'italianità!

PRESIDENTE: Poi anche per quanto riguar-

da le altre valutazioni le poteva dire con un altro tono. C'è modo e modo di parlare, anche nei riguardi del Presidente del Consiglio. Comunque lo incidente lo considero chiuso, se non volete esaminare...

CONSIGLIERI: Non è chiuso, non è chiuso!

PRESIDENTE: Va bene, va bene. Vorrei sapere che cosa volete esaminare, signori!

RAFFAELLI (P.S.I.): Chiedo la parola allo stesso titolo al quale è stata concessa a chi mi ha preceduto e che era, fra il resto, parte in causa.

PRESIDENTE: Va bene, ha la parola.

RAFFAELLI (P.S.I.): Per dire semplicemente una cosa. Credo di poterlo fare a nome dei miei colleghi di gruppo: approvo la misura adottata ora dal Vicepresidente, anche se avrei preferito vederla adottata dallo stesso Presidente. Perchè non accetto e non mi pare sia giusta, neanche accettando naturalmente il movente più che nobile che l'ha mosso, la distinzione fra questione personale e questione di presidenza. Lei, dott. Magnago, quando è là che presiede, è il Presidente del Consiglio e non può usare generosità particolari, indebite, perchè si offende la sua persona come privato cittadino, perchè, offendendo la sua persona come privato cittadino quando lei è là, la si offende come Presidente di tutti noi. Questo è il mio parere. Quindi, si esima pure dall'usare certe delicatezze verso persone che queste delicatezze non meritano. Perchè è vera più che mai la definizione che è stata data del collega Mitolo: « Un fascista che si sforza inutilmente di essere un gentiluomo ». Sono fascisti, lo dicono e si vantano di esserlo e come tali non conoscono Presidenti, hanno conosciuto soltanto un Duce, e non hanno il senso di quello che voglia essere e che sia una dignità acquisita attraverso elezioni democratiche, non hanno il senso di quello che sia il rispetto di una persona che è in quel posto, perchè è stata posta dalla volontà collettiva di una maggioranza. Ed allora non ci vogliono riguardi! Questo vale per lei come per chi lo sostituisce in questo momento, come per qualsiasi altro che domani presieda un'assemblea.

perchè se cominciamo a lasciare tirare in giro in questo modo un Presidente, allora è tutto l'istituto che permettiamo vada tirato in giro da chi a questo istituto non crede, però ci sta dentro; disprezza, però ci viene; sono in due, e domani vorrebbero essere in quattro o in sei; si fanno buttare fuori, però fanno causa per rientrarci; disprezzano la indennità parlamentare, però la rivendicano anche per il periodo che sono stati a casa!... Questa la sostanza delle cose e questo volevo dire!

PRESIDENTE: Non dò più la parola, signori!

PREVE CECCON (M.S.I.): La domando io la parola!

PRESIDENTE: Devo richiamare all'ordine anche lei, cons. Raffaelli, perchè nel suo discorso vi era un fatto personale!

PREVE CECCON (M.S.I.): È esatto, vada fuori come gli altri!

PRESIDENTE: Non occorre andare fuori per un richiamo all'ordine. Andare fuori è offendersi per un provvedimento che il Presidente prende. Non vale la pena. Dico però che qui dovete dirmi su che cosa stiamo discutendo. Perchè se volete discutere su strascichi del provvedimento, è meglio chiudere.

Se volete discutere sul fatto di costituire una commissione in base all'art. 69, allora discutiamo di quella commissione, sul termine del fatto sul quale si può discutere, però credo che sarà difficile poter aderire. Rileggo l'articolo: « Quando, nel corso di una discussione, il Consigliere sia accusato di fatti che ledono la sua onorabilità » — qui il Presidente non è previsto perchè si pensa che non si arrivi ad offendere il Presidente — « egli può chiedere al Presidente del Consiglio di nominare una commissione d'inchiesta ». Guardate che il Presidente Magnago poteva benissimo richiamare lui, invece lo ha fatto il Vicepresidente, però la commissione non so se è possibile nominarla in base all'art. 69.

DIETL (S.V.P.): Es ist doch wohl klar, daß die Bestimmung des Art. 69 der Geschäftsordnung

auch für den Präsidenten zu gelten hat, weil er ja auch Regionalrat ist. Auch glaube ich, wenn man keinen anderen Weg findet, auf der Untersuchungskommission bestehen zu müssen, weil ich es für unbedingt notwendig erachte, das Tonband abzuhören, denn ich glaube — ich möchte nicht wiederholen, was ich gehört habe —, daß gewisse Äußerungen, die weit über das hinausgehen, was jetzt gesagt worden ist, den übrigen Regionalräten nicht bekannt geworden sind. Leider ist in der Vergangenheit, gerade mit Bezug auf Äußerungen des Regionalrates Mitolo, nicht durchgegriffen worden: wenn wir jetzt die Dinge auf sich beruhen lassen, dann ist dies eine Bestärkung mehr, in dieser Tonart weiterzufahren. Deshalb möchte ich unbedingt darauf bestehen - schon deshalb, damit das Tonband abgehört werden kann -, daß die Untersuchungskommission eingesetzt wird. Dan wird man weiter sehen.

PRESIDENTE: Signori, dico una cosa, che la commissione d'inchiesta non si può fare. L'Ufficio di Presidenza ascolterà il nastro, a parte che probabilmente non ci sarà... Lasciate che l'Ufficio di Presidenza faccia questo accertamento. Se troveremo degli elementi, li deferiremo all'assemblea. Non mi pare sia il caso di fare una commissione d'inchiesta.

PREVE CECCON (M.S.I.): On. Presidente, io accolgo una volta ancora una proposta che è stata avanzata dal gruppo della S.V.P., accolgo la proposta di costituire la Commissione d'inchiesta, e sono veramente felice che a questa Commissione di inchiesta il nastro venga dato nella sua continuità; cioè vorrei che a questa Commissione di inchiesta venisse data la possibilità di riascoltare le parole del cons. Raffaelli, contro il quale non polemizzo - e mi sarebbe estremamente facile perchè è facile polemizzare con chi è in quel partito -, e non polemizzo nemmeno con il cons. Corsini e mi sarebbe veramente facile polemizzare anche con Corsini —; ma la mia dignità di consigliere mi impedisce di prendere a pretesto queste cose per sfogare i miei livori personali, perciò non parlo. Io, on. Presidente, desidero che venga costituita questa Commissione di inchiesta, se sarà possibile, e desidero che ad essa venga deferito tutto lo intero nastro e che si possa esprimere un giudizio, — non voglio anticipare quale — su quelle che sono state le parole degli onorevoli consiglieri che qui dentro siedono e che sono intervenuti su questo argomento. Pertanto, prego l'Ufficio di Presidenza di voler vedere se effettivamente si possa costituire la Commissione di inchiesta.

CORSINI (P.L.I.): Ho diritto alla parola!

PRESIDENTE: Sull'argomento!

CORSINI (P.L.I.): Sull'argomento. Io non ho ancora parlato, senonchè, mentre il cons. Mitolo usciva dall'aula . . .

PRESIDENTE: Non facciamo questioni personali!

CORSINI (P.L.I.): ... accettando o non accettando quella che era la decisione della Presidenza, ho pronunciato ad alta voce, in modo che il consigliere anche dell'estrema destra potesse sentire, questa frase: « non fatevi però martiri dell'italianità! ». Questa frase l'ho detta allora e può darsi che non sia stata registrata, la ripeto ora perchè venga registrata, perchè qui dentro la tutela dei diritti e del prestigio nazionale è compito e dovere di tutti i gruppi di lingua italiana, indipendentemente, anche se il M.S.I. credo che questo noi lo facciamo.

Pertanto io sono perfettamente contento con quella che è la proposta del cons. Ceccon che si senta tutto quanto il nastro; e concludo dicendo questo: che in altre occasioni in quest'aula, io, per la parte politica che rappresento, ho dovuto rivolgere delle interpellanze e delle interrogazioni all'on. Presidente del Consiglio, al dr. Magnago, e le ho tenute su un piano di assoluta dignità, mettendo fuori luogo la sua persona, il suo comportamento qui dentro, da quello che era il suo comportamento come parte politica. Propongo proprio in questo momento che il Presidente Magnago riprenda il suo posto, perchè offeso lui è stato offeso tutto il Consiglio (Applausi da tutti i settori, eccettuato il M.S.I).

Guardate che non si può fare una commissione di inchiesta sul Presidente del Consiglio . . .

DIETL (S.V.P.): Il nastro sì!

PRESIDENTE: L'Ufficio di Presidenza veda il nastro e vedrà...

(Assume la Presidenza il Presidente Magnago).

PRESIDENTE: Passiamo all'altro punto all'ordine del giorno: « Relazione della Commissione d'inchiesta nominata a sensi dell'art. 11 del regolamento su richiesta del cons. Pietro Arbanasich ».

Poi dopo di questo pregherei di fermarvi un momento perchè c'è da trattare una leggina che ha un'urgenza speciale.

Allora il dottor Pedrini è pregato di leggere la relazione.

PEDRINI (D.C.): (Legge la relazione).

PRESIDENTE: Io ci tengo che questa relazione venga letta in maniera che tutti la possono sentire proprio in questo caso. Perciò ci tengo e chi vuole parlare esca e chi vuole ascoltare rimanga.

PEDRINI (D.C.): Ripeto: (inizia a rileggere).

KESSLER (D.C.): Mozione d'ordine!

PRESIDENTE: Finita di leggere la relazione!

KESSLER (D.C.): No, per mozione d'ordine.

PRESIDENTE: Sì, ha la parola Kessler.

KESSLER (D.C.): Chiedevo, Presidente, se non fosse il caso che questo punto all'ordine del giorno venisse trattato in seduta riservata.

SEGNANA (D.C.): Trattandosi di persone...

ARBANASICH (P.S.I.): So che il regola-PRESIDENTE: Venga, venga Presidente. mento prevede che, trattandosi di questioni personali, si dovrebbe fare seduta riservata, sono però a pregare la Presidenza che in questo caso, in deroga anche al regolamento, magari sottoponendo al voto del Consiglio, mi consenta che lo svolgimento di questa relazione venga fatta in seduta pubblica.

PRESIDENTE: Se il regolamento lo prescrive non posso fare alcuna deroga, perchè, in base al regolamento, io devo rispettare il regolamento; perciò solo il Consiglio con un suo voto mi può liberare da questo obbligo.

RAFFAELLI (P.S.I.): Metta ai voti!

ARBANASICH (P.S.I.): Metta ai voti la mia proposta!

PRESIDENTE: Chi è per lasciare la seduta aperta e non riservata?

KESSLER (D.C.): Lo dice lui!

BONDI (P.S.I.): Lo chiede lui!

PRESIDENTE: Contrari 2, astenuti 2, approvato a maggioranza. Allora prego di rileggere la relazione, è tanto breve che vale la pena ascoltarla.

PEDRINI (D.C.): (legge).

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? Perchè il Consiglio ha da approvare questa relazione ed eventualmente prima dell'approvazione si può anche parlare, evidentemente; chi chiede la parola su questa relazione della commissione di inchiesta richiesta dal cons. Arbanasich? Se nessuno prende la parola invito il Consiglio per alzata di mano o non alzata ad approvare o non approvare questa relazione. Chi è d'accordo di approvare la relazione?

Approvata con una astensione, del consigliere Arbanasich.

PARIS (P.S.I.): Chiedo la parola.

PRESIDENTE: Avrei una proposta da fare, c'è una leggina. Su che cosa, Paris, vuole la parola?

PARIS (P.S.I.): Rinuncio.

PRESIDENTE: Mi è stata fatta la proposta di far mettere all'ordine del giorno — questo è solo possibile ai sensi dell'art. 49 del regolamento — una legge che viene ritenuta urgente, che non dovrebbe presentare difficoltà, composta di due articoli; la relazione è piuttosto lunga ed è anche stata approvata dalla Commissione legislativa. Si chiama « Erezione in comune autonomo della frazione di San Pancrazio del comune di Ultimo in provincia di Bolzano ».

L'urgenza deriva dal fatto che tra non molto vi saranno le elezioni comunali e bisognerebbe arrivare alle elezioni comunali con il comune neocostituito, altrimenti il comune ancora intero dovrebbe fare le elezioni e si dovrebbero ripetere per i due comuni che si sono staccati, perchè di un comune ne deriverebbero due.

Questi i motivi d'urgenza. Ricordo che bisogna votare a scrutinio segreto con tre quarti dei voti di maggioranza. Chi è d'accordo di discutere subito il disegno di legge? (Segue votazione a scrutinio segreto). Lo abbiamo messo all'ordine del giorno con 30 favorevoli, 2 contrari, 2 astenuti e quindi c'è la maggioranza richiesta. Prego leggere la relazione.

SALVADORI (D.C.): (Legge la relazione della Giunta).

SASSUDELLI (D.C.): Diamola per letta!

PRESIDENTE: C'è la proposta di dare per letta la relazione. Chi è d'accordo con questa proposta? Maggioranza favorevole, 1 contrario.

Relazione della Commissione legislativa degli affari generali.

BENEDIKTER (S.V.P.): (Legge il testo in tedesco).

PRESIDENTE: Un momento, esiste un testo italiano ed un testo tedesco. Siccome il testo italiano molti non l'hanno qui e nemmeno il testo tedesco, perchè non eravamo preparati, se il testo italiano fosse qui non ci sarebbe bisogno di leggerlo, in questo caso però bisogna leggere tutti due i testi. C'è la proposta di dare per letta la relazione della Commissione: è approvata a maggioranza.

RAFFAELLI (P.S.I.): Sentiamo il bisogno di questo nuovo comune!

PRESIDENTE: È aperta la discussione generale. Chi chiede la parola nella discussione generale? Nessuno, la discussione generale è chiusa. Chi è d'accordo di passare alla discussione articolata, prego alzi la mano: approvata all'unanimità.

#### Art. 1

La frazione di S. Pancrazio è distaccata dal Comune di Ultimo, in provincia di Bolzano, ed eretta in Comune autonomo con la denominazione di San Pancrazio e con la circoscrizione territoriale identica a quella compresa nell'omonimo territorio catastale.

È posto ai voti l'art. 1: approvato all'unanimità.

#### Art. 2

Il Presidente della Giunta regionale sentita la Giunta provinciale di Bolzano, provvederà al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari fra i due Comuni interessati.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

BENEDIKTER (S.V.P.): Die Kommission spricht sich für die Errichtung der Fraktion St. Pankraz der heutigen Gemeinde Ulten als eigene Gemeinde aus. Es handelt sich hier um die Errichtung einer ganz neuen Gemeinde, die früher nicht bestanden hat.

PRESIDENTE: Non c'è un testo della Commissione. Viene presentato un emendamento all'art. 2. È stato presentato il seguente emendamento: al posto del primo comma dell'art. 2 che va stralciato, inserire la dizione: « La Giunta Provinciale provvederà al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari fra i due comuni interessati». Al posto della dizione « il Presidente della Giunta Regionale, sentita la Giunta Provinciale di Bolzano, provvederà al regolamento dei rapporti patrimoniali». Questo è l'emendamento. Chi chiede la parola?

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich muß lediglich feststellen, daß diese Abänderung bereits von der Kommission beschlossen wurde und aus irgendeinem Versehen in dem Bericht nicht aufscheint. Es handelt sich also um eine bereits von der Kommission beschlossene Abänderung.

PRESIDENTE: Ich nehme das zur Kenntnis; nur war dies nicht im Bericht enthalten. Aber es ist ganz gleich, ob das jetzt ein offizieller Abänderungsantrag oder eine von der Kommission beschlossene Änderung ist: der Regionalrat muß sich ja zu dieser Abänderung äußern.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, qui ci sono due questioni, che vengono alla superficie: una di natura procedurale. Abbiamo avuto un testo della commissione, ci si viene qui a dire che c'è stata una svista nella relazione e nella scritturazione delle parole, e che per piacere si voglia prendere atto che questo è un errore. Gli errori possono essere ammissibili nei compiti di scuola, non negli atti ufficiali che vengono consegnati ai signori Consiglieri regionali. Pertanto la mia proposta è indubbiamente, già pregiudizialmente, questa: che in questo momento si inviti la commissione a presentare una relazione dei suoi lavori corrispondenti a quella che era la mens che aveva in quel momento. A prescindere da questa questione di natura procedurale devo fare un'altra questione: che qui si tratta di inserire una variazione notevolissima in tutta quella che è stata la procedura per questa questione di separazione di comuni da Il anni a questa parte. Che ci sia un'aria di liquidazione, o di vendita o stralcio, come dicevo ieri, lo ho riconosciuto e non mi meraviglia; che domani si possa anche in una discussione più approfondita e avente a proprio vantaggio un maggior tempo di quello che abbiamo oggi, che si possa convenire sull'opportunità di deferire alla Giunta provinciale, invece che alla Giunta Regionale questa regolazione dei rapporti patrimoniali fra i comuni e le frazioni e i comuni ricostituiti e via dicendo. questo anche in questo momento non mi sentirei di negarlo. Però pongo formalmente alla Presidenza del Consiglio questa domanda di natura procedurale: se, dato che la relazione della commissione per gli affari generali non corrisponde a quello che voleva dire la commissione stessa, secondo la dichiarazione del Presidente, non ritenga opportuno sospendere in questo momento e far ridistribuire una relazione veritiera.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Sono d'accordo anch'io perchè voglio vedere.

CORSINI (P.L.I.): Non ho niente in contrario, ma così non si fa!

PRESIDENTE: La relazione della commissione è quella che è, quello che ha deliberato la commissione in questo momento non mi interessa. A me interessa quello che risulta nella relazione. Nella relazione della commissione non sono previsti emendamenti, però ogni Consigliere ha diritto, quando si discutono gli articoli, di presentare emendamenti. Questo emendamento si può respingere o si può accettare, questo è libero di farlo il Consiglio. Non so adesso se rimandare tutto, data l'urgenza della legge. Il Consiglio discute l'emendamento, lo accoglie o lo respinge. Emendamenti della commissione non ce ne sono.

CORSINI (P.L.I.): Non è così, Presidente, se mi consente. Qui abbiamo la dichiarazione del Presidente della commissione che dice che il testo non corrisponde a quello che voleva dire la commissione. La cosa è ben diversa.

BRUGGER (S.V.P.): Ma prof. Corsini, resti qui!

PRESIDENTE: Così l'urgenza non c'è più adesso, se devo rimandare alla commissione non so quando potremo trattare questa legge, per me basta anche così. Non tengo conto affatto di quello che la commissione ha voluto fare, a me basta la relazione della commissione, c'è un emendamento sul quale si può votare o respingere, questo è un altro paio di maniche!

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Ho aderito volentieri ieri l'altro, quando l'Assessore supplente mi disse di questa relazione, ho aderito volentieri a che la legge venisse discussa subito, desiderando evitare l'inconveniente di dover ripetere a breve distanza le elezioni comunali, ma ho aderito sotto la premessa che non esistesse nessuna proposta di modifica sostanziale. Qui si propone

una modifica sostanziale di una disposizione, anche rispetto alle disposizioni analoghe contenute in tutte le altre leggi che abbiamo fatto in questa materia stessa. Se il voler modificare questo significa partire dalla premessa di fare applicazione della delega, la relativa norma deve essere chiara in tale senso e deve contenere assolutamente tutti quegli altri adempimenti ed accorgimenti che il conferimento della delega presuppone. Quindi, siccome l'applicazione delle leggi che abbiamo fatto fino a qui non ha dato luogo ad alcun inconveniente, se il Presidente crederà di mettere questo come emendamento, se lo mettera in votazione, la Giunta si manifesterà contraria, perchè la cosa avrebbe dovuto avere un'altra trattazione ed una altra impostazione ed un'elaborazione più accurata di quanto non avvenga così in una presentazione ex abrupto al Consiglio della legge stessa.

KAPFINGER (S.V.P.): Le vostre grandi promesse!

PRESIDENTE: Se nessuno chiede la parola pongo ai voti l'emendamento: 12 favorevoli, 16 contrari, 4 astenuti. L'emendamento è respinto.

Pongo ai voti l'art. 2 : maggioranza favorevole, 10 astenuti.

Prego distribuire le schede per la votazione della legge.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: 33 votanti - 28 favorevoli, 5 contrari.

La legge è approvata.

Martedì ad ore 10.15 si fa Consiglio solo la mattina.

PRESIDENTE: Es sind 28 Ja-Stimmen und 5 Nein-Stimmen. Das Gesetz ist genehmigt. Fortsetzung Dienstag, um 10,15 Uhr; es wird nur vormittags Regionalrat abgehalten.

(Ore 18.25).

